



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



UNIONCAMERE



REPORT REGIONE VALLE D'AOSTA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019



SI.CAMERA

Giugno 2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale	13
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici	17
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo.....	19
1.3 I settori produttivi	22
2. Analisi di benchmark europea	25
2.1 La demografia.....	29
2.2 Il benessere economico	30
2.3 Occupazione e imprenditorialità.....	31
2.4 Innovazione e banda larga	32
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale	35
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica.....	39
3.2 Turismo	42
3.3 Internazionalizzazione.....	45
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	49
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.....	53
4.2 La green economy.....	56
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità.....	57
4.4 Le dimensioni del benessere.....	58

Appendice statistica	61
a. La popolazione e gli indicatori demografici	63
a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione	67
a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori	68
a.3 Stranieri: presenze ed etnie	69
b. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	71
b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	75
b.2 La nati-mortalità delle imprese	76
b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	77
b.4 Start-up innovative	78
b.5 Le cooperative sociali	79
b.6 Procedure concorsuali e fallimenti	80
c. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	81
c.1 Agricoltura	85
c.2 Industria in senso stretto	87
c.3 Costruzioni	90
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione	92
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	94
c.6 Gli altri servizi	97
d. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	101
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	105
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	106
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche	107
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	108
e. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	109
e.1 I flussi commerciali con l'estero	113
e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	114
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	115
e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	116
e.5 Le merci oggetto di esportazione	117
e.6 Le imprese italiane a partecipazione estera	118
f. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	119
f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	123
f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	124
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	125
f.4 I tassi di interesse	126
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	127

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della provincia nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Seguirà una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

L'economia valdostana, nel 2018, viene da alcuni anni difficili: il ritorno alla ripresa economica verificatosi su scala nazionale non si riverbera, sulla regione in analisi, in forma consistente. I motori tradizionali dell'economia regionale, la piccola impresa di tipo artigianale o proto-artigianale ed il turismo, non girano come dovrebbero. Nel caso della piccola impresa, nel 2018 siamo ancora in una fase di difficoltà e di aumento, seppur lieve, del numero di unità produttive sottoposte a procedure concorsuali per situazioni di crisi finanziaria o economica. Artigianato e imprenditoria giovanile sono in netto calo numerico. La ripresa, nella regione in esame, non è affatto consolidata¹. Il turismo, dal canto suo, se misurato con gli ultimi dati disponibili, ovvero al 2017, evidenzia, da un lato, la sua importanza centrale nel determinare le sorti dell'economia valdostana (anche in virtù di una bassa stagionalità, che consente al settore di contribuire al valore aggiunto regionale lungo tutto l'arco dell'anno), e dall'altro incrementi di flussi in ingresso meno brillanti di quelli registrati su base nazionale, peraltro parzialmente controbilanciati da un certo calo della permanenza media. Ciò contribuisce a mantenere basso l'indice di occupazione dei posti-letto disponibili, frenando ulteriori investimenti di potenziamento dell'offerta ricettiva, già relativamente sovradimensionata rispetto alla domanda, con conseguenti problemi di redditività delle strutture.

La filiera culturale e creativa, pur avendo un peso cospicuo su valore aggiunto e stock occupazionale locale, non contribuisce nella misura potenzialmente possibile alla spesa turistica, frenando, di conseguenza, gli arrivi e le presenze.

D'altro canto, alcuni motori "potenziali" della crescita della regione, come l'imprenditorialità degli immigrati o le start-up innovative (queste ultime potenzialmente in grado di contribuire alla chiusura del gap in termini di capacità innovativa del sistema-regione), crescono a tassi interessanti, ma costituiscono, nell'insieme, aggregati ancora troppo piccoli per incidere significativamente sul ciclo.

Se paragonata ad altre regioni europee, oltre che italiane, la Valle d'Aosta segnala un tenore di vita mediamente alto, associato però a una diffusione di situazioni di povertà non indifferente, legata anche ad una capacità di assorbimento occupazionale che non è fra le regioni di eccellenza assoluta, pur avendo un tessuto imprenditoriale piuttosto fitto, in termini di numerosità rapportata alla popolazione residente.

Evidentemente, c'è un problema di inclusività del mercato del lavoro regionale (ovviamente condivisa con le altre regioni italiane) che dipende dai suoi assetti normativi, ma anche dalla polverizzazione del tessuto imprenditoriale valdostano, con le imprese che hanno difficoltà a crescere dimensionalmente, e quindi ad

¹ I primi dati provvisori dell'Istat segnalano, nel 2018, una stabilità dello stock occupazionale regionale, mentre l'occupazione aumenta su base nazionale. Anche in questo caso, si tratta di un indizio di sostanziale stagnazione della crescita valdostana.

aumentare la base occupazionale: la percentuale delle imprese più strutturate e capitalizzate, ovvero le società di capitali, pur se in crescita, è molto lontana dalla media nazionale.

Matrice sintetica del posizionamento della Valle d'Aosta in Europa secondo i dati Eurostat

Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	250/276	Rapida riduzione consistenza demografica	Liguria, Molise e Basilicata, Aragona, Castiglia-La Mancha, Extremadura e Galizia, Centro Nord del Portogallo e della Romania, alcune regioni bulgare e greche.
Struttura popolazione	78/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello medio/alto	Turingia, Schleswig Holstein, Macedonia greca, Picardia, Lorena , Rhône-Alpes, Algarve e Lisbona, Hampshire e Gloucestershire
Benessere economico medio	51/276	Tenore di vita alto	Lombardia, Trento, Colonia, Hannover, il Bedfordshire, lo Hampshire ed il Gloucestershire, nonché alcune regioni svedesi.
Disparità sociali	38/100	Disparità sociali di livello medio-alto	Andalusia, Valencia, Isole Baleari, Molise, Lazio, Malta, Bratislava, Vienna
Tasso di occupazione	147/269	Capacità occupazionale di livello medio	Lombardia, Trento, Bretagna, Ile de France (cioè la regione di Parigi) e regioni del Centro Sud della Francia: Rhone-Alpes, Alvergna, Midi Pyrénées, Madrid, la regione polacca di Lodz, Bucarest, Lisbona, l'Irlanda del Nord e la regione slovacca di Zapadne Slovensko
Indice di imprenditorialità	33/235	Elevata diffusione dell'imprenditorialità	Bolzano, Toscana, Provenza-Costa Azzurra, regione magiara di Kozep-Dunantul, Utrecht ed altre regioni olandesi, Centro Nord portoghese, Macedonia greca.
Capacità innovativa	195/247	Investimento in R&S sul Pil di livello basso	Basilicata, Extremadura, Castiglia-La Mancha e Asturia in Spagna, regioni bulgare, Lettonia e Malta, nonché la regione ungherese di Nyugat Dunantul.
Accesso alla banda larga	131/174	Diffusione banda larga di livello basso	Abruzzo, Croazia continentale, Centro Sud della Francia (Provenza Costa Azzurra, Alvergna, Rhône-Alpes, Midi Pyrénées), Lorena, Alsazia, Nord-Pas-de-Calais e Bretagna, Castiglia, regione di La Rioja, Galizia e Cantabria, Oltenia in Romania, regione ungherese di Del Dunantul, Madeira in Portogallo e Lettonia.

Per finire, il quadro sinottico sotto riportato sintetizza gli esiti dell'analisi dei fattori strutturali di competitività territoriale, ricavandone alcuni suggerimenti, ovviamente di ordine molto generale, in merito ai possibili interventi di policy attivabili.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati

Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Un sistema produttivo in grado di attivare importanti relazioni di collaborazione esterna per raggiungere obiettivi innovativi	Una dotazione di risorse territoriali per la ricerca e l'innovazione, finanziarie ed umane, non ottimale
	Una capacità di brevettazione che, pur essendo inferiore alla media italiana, è però da considerarsi soddisfacente in relazione alle scarse risorse assegnate alla funzione innovativa nel territorio	Una insufficiente propensione a fare innovazione da parte di un sistema produttivo specializzato in settori low tech
	Una percentuale di start up innovative soddisfacente, anche se i numeri assoluti sono bassi e non possono incidere strutturalmente sul sistema territoriale nel suo insieme	
	Suggerimenti: occorrerebbe incrementare le risorse finanziarie e umane per fare ricerca, anche attraendo centri di ricerca e laboratori dal Piemonte e/o da regioni frontaliere francesi che operano in aree coerenti con la specializzazione settoriale dell'economia regionale. Occorrerebbe puntare maggiormente sulle start-up innovative, predisponendo politiche specifiche (incentivi, ma anche incubatori e/o spazi di co-working).	
Turismo e cultura	Settore strategico per l'economia regionale, in espansione della domanda	L'importante filiera culturale e creativa locale non riesce a tradurre in spesa turistica la sua rilevanza
	Elevata produttività del lavoro nel comparto	
	Assenza di stagionalità	
	Dotazione di beni immateriali e materiali di tipo culturale e creativo molto rilevante	
	Suggerimenti: spazio rilevante per una possibile riconversione dell'importante segmento culturale e creativo valdostano verso una maggiore valorizzazione di tipo turistico, al fine di incrementarne l'impatto sulla spesa turistica territorializzata (ad es. immaginando eventi di tipo fieristico-espositivo per valorizzare i prodotti creativi delle 235 imprese regionali del segmento "architettura e design", oppure fiere del libro per le numerose imprese editoriali).	
Internazionalizzazione	Buon posizionamento commerciale su prodotti tipici ad elevata connessione con il territorio (ad es. agroalimentare)	Difficoltà a penetrare i mercati extraregionali da parte delle imprese regionali
		Export mix in cui le produzioni a medio/alto contenuto di conoscenza e mercati dinamici sono carenti
		Debole presenza di investitori esteri fra le imprese regionali
	Suggerimenti: Si potrebbe stimolare la crescita sui mercati internazionali dei poli produttivi regionali, cercando di diversificare l'export mix oltre ai prodotti tipici e del made in Italy, anche esercitando opportune azioni di attrazione di investimenti industriali esterni di tipo green field	
Crisi e coesione sociale	Bassa e decrescente incidenza di imprese in crisi o in chiusura, sistema produttivo in uscita dalla fase più acuta della crisi	
	Importante percentuale di imprese coesive	
	Modesti livelli di disegualianza distributiva, anche grazie ad una fitta rete di relazioni sociali che garantisce la tenuta di un sistema sociale autonomamente in grado di garantire la solidarietà	
	Suggerimenti: l'elevato livello di capitale sociale esistente nel tessuto socio economico regionale è un fattore competitivo importante anche nella chiave di politiche promozionali per l'attrazione di investimenti esterni, e andrebbe preservato anche da potenziali pericoli di degrado	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

VALLE D'AOSTA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



93,6% Italiani
-0,5
Var.% 2016/2017

6,4% Stranieri
-1,7
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



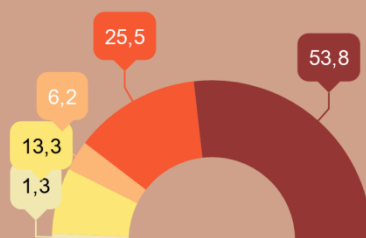
91,5% Italiani
-0,4
Var.% 2016/2017

8,5% Stranieri
1,9
Var.% 2016/2017

VALLE D'AOSTA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **3.992,5**

Variazione %
2016/2017* **1,6**



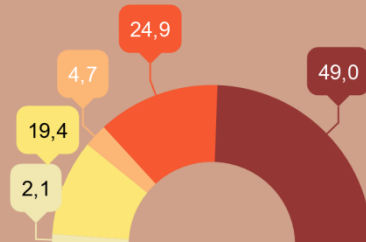
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.693,5**

Variazione %
2016/2017* **1,5**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

VALLE D'AOSTA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



82,8% Altre forme
-1,6
Var.% 2017/2018

17,2% Società di capitale
0,9
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
-1,2
Var.% 2017/2018

28,1% Società di capitale
3,8
Var.% 2017/2018

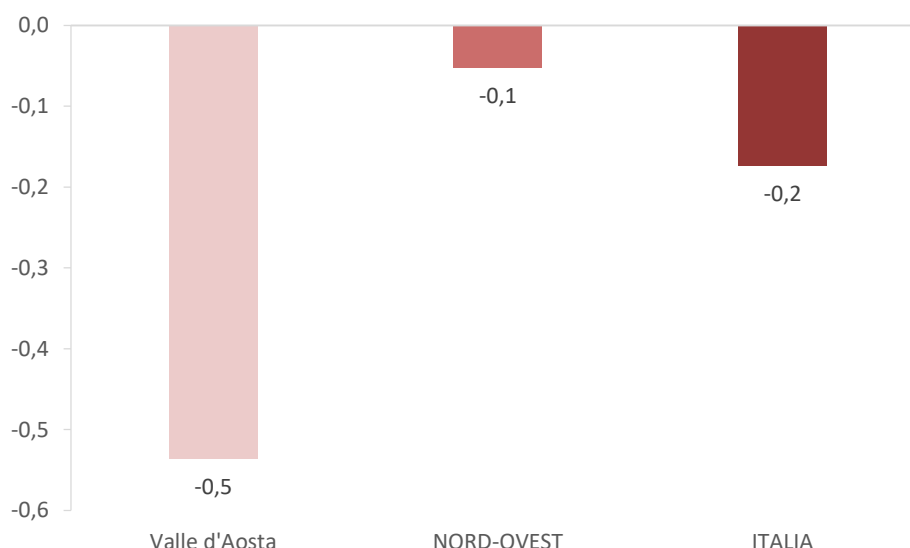
In questa sezione del report, si procederà ad illustrare le principali variazioni del contesto socio-economico regionale sperimentate nel secondo semestre del 2018, ovvero i cambiamenti degli assetti di fondo del tessuto sociale e produttivo, come sistematizzati nel precedente report, riferito a luglio 2018. Si cercherà, quindi, di offrire una panoramica generale delle dinamiche interne di evoluzione del sistema-regione, ovviamente con un'ottica di breve periodo e congiunturale, come è dato ricavare da variazioni semestrali, nell'intento di enucleare movimenti che, tenuti sotto osservazione per un periodo significativo di tempo, possano qualificarsi come dinamiche di fondo, da tenere sotto osservazione, anche per finalità di politica di sviluppo locale.

1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

La popolazione regionale, nel 2017, subisce una riduzione dello 0,5%, più del doppio della corrispondente contrazione nazionale. Si tratta di un trend di medio periodo: la crescita della popolazione valdostana si è infatti arrestata nel 2014 e da lì ha iniziato a decrescere sistematicamente.

Andamento della popolazione in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

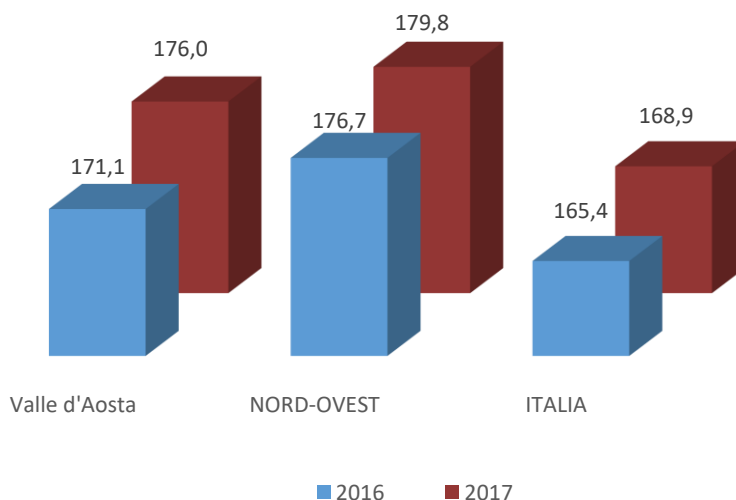
Variazioni percentuali 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

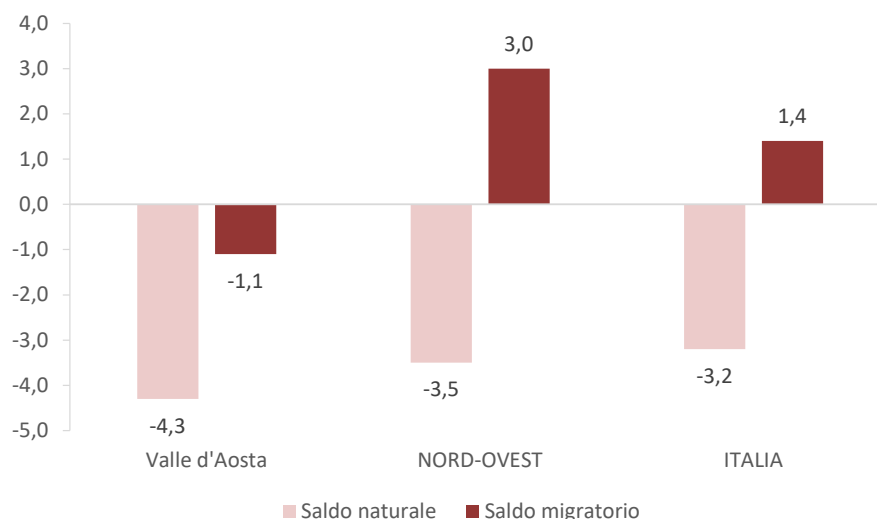
La riduzione della popolazione è accompagnata da un significativo processo di invecchiamento, più rapido della media nazionale: l'indice di vecchiaia, fra 2011 e 2017, cresce di ben 24 punti, 5 punti nel solo ultimo anno, superando nettamente la media nazionale ed avvicinandosi sui valori tipici del Nord-Ovest, cioè di una struttura anagrafica particolarmente anziana pur in presenza di aree concentrate intorno al capoluogo di regione che hanno valori simili a quello delle aree meridionali del paese maggiormente performanti. L'età media della popolazione sale infatti a 45,9 anni, lo stesso valore del Nord-Ovest, e supera di 0,7 anni la media nazionale. L'invecchiamento della popolazione comporta, strutturalmente, una tendenza al regresso della natalità ed un aumento della mortalità: infatti, il tasso di natalità valdostano scende, nel 2017, al 7,2%, al di sotto del dato nazionale (7,6%) mentre il corrispondente tasso di mortalità sale fino all'11,5%, valore superiore sia al Nord-Ovest (11%) che all'Italia (10,7%). Conseguentemente, il saldo naturale decresce ad un tasso molto rapido, del 4,3%. La specificità valdostana è che tale contrazione della componente naturale non è compensata, come nel resto d'Italia, da un saldo migratorio positivo. Infatti, detto saldo è negativo, come effetto di fenomeni di emigrazione interna, cioè di popolazione regionale che si sposta in altre parti del Paese.

Indice di vecchiaia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2016 e 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

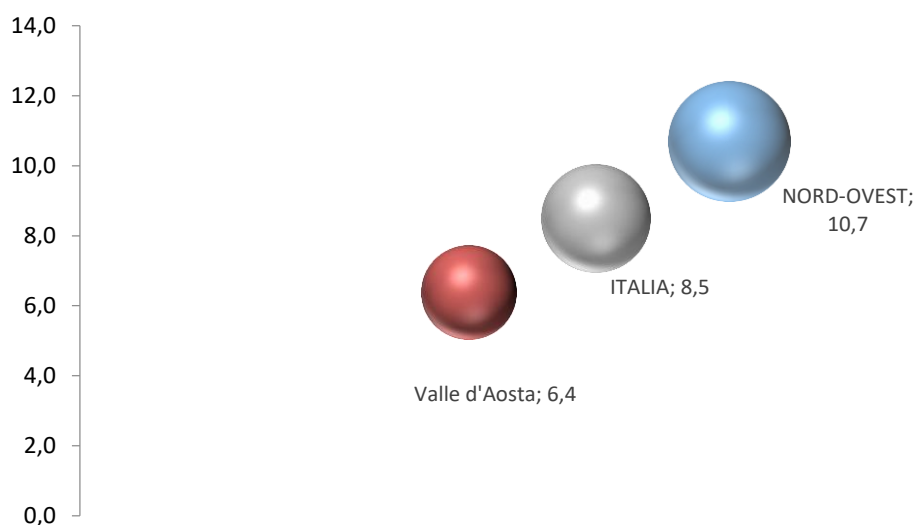
Tasso di crescita naturale e saldo migratorio totale in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il saldo migratorio con l'estero è invece positivo, risentendo dell'afflusso di immigrazione extracomunitaria (ma non solo vista l'elevata presenza di rumeni), ma su un tasso (2,4%) significativamente più moderato di quello del Nord-Ovest (3,5%) e nazionale (3,1%). Per finire, il saldo migratorio "per altri motivi" è negativo per 3,2 punti. Un flusso di immigrazione extracomunitaria relativamente moderato si traduce in una incidenza di stranieri residenti meno rilevante rispetto al resto del Paese anche per una maggiore tendenza in regione a realizzare processi di acquisizione di cittadinanza italiana (nel 2017 si sono contati oltre 5 acquisizioni ogni 100 stranieri a fronte dei circa 2,9 del complesso del paese). Gli 8.117 stranieri residenti in Valle d'Aosta nel 2017 costituiscono infatti poco più del 6% della popolazione regionale totale. Le piccole dimensioni della regione la rendono, per certi versi, meno esposta ai flussi di radicamento di immigrazione.

Incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2017

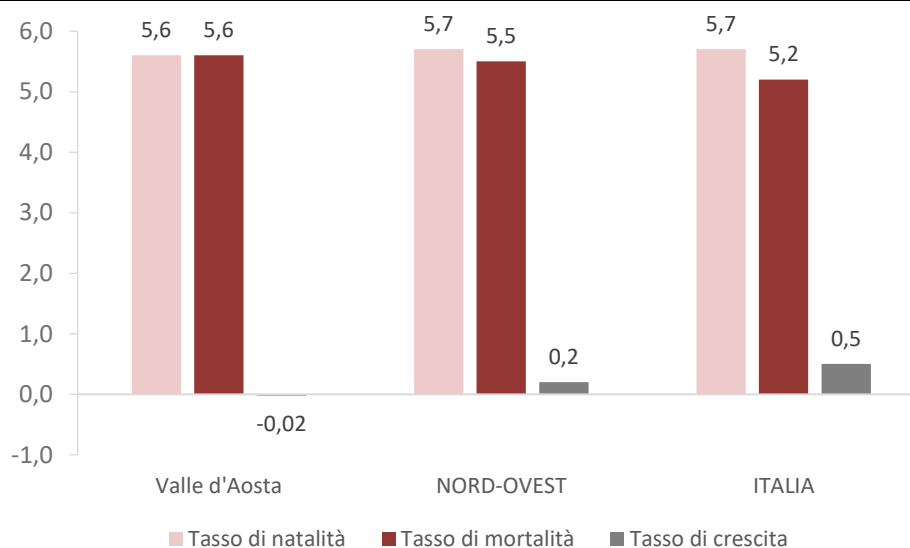


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Il 2018 si chiude all'insegna di un trend di costante diminuzione del numero di imprese valdostane registrate presso la locale Camera di Commercio, che dura da almeno sei anni: nell'ultimo anno, il calo è dello 0,02%, in controtendenza rispetto a segnali di crescita su base ripartizionale e nazionale. In particolare, il tasso di cessazione delle imprese è di 4 decimali superiore rispetto al dato italiano, e ciò costituisce una costante degli ultimi sei anni, facendo temere che esso sia indicativo di una particolare fragilità del sistema produttivo regionale.

Principali indicatori di demografia d'impresa in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)

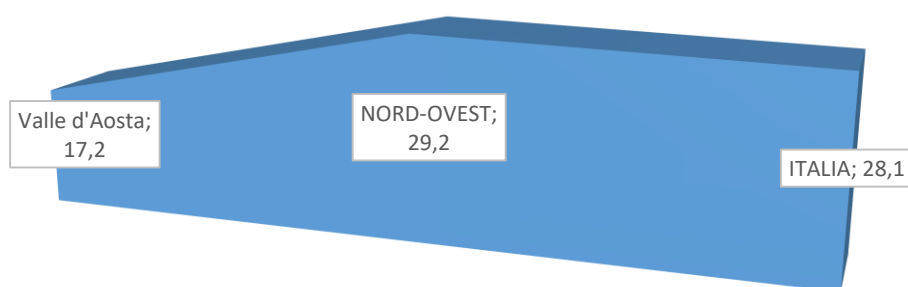


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

La riduzione di imprese riguarda soprattutto le forme giuridiche più elementari, e per molti versi più deboli sotto il profilo patrimoniale e di governance, più esposte ad un ciclo economico generale ancora non del tutto ristabilito dalla lunga crisi. Le imprese aventi natura giuridica di società di capitali, infatti, vanno in

controtendenza rispetto al calo generalizzato, e nel 2018 mettono a segno un incremento dello 0,9%, raggiungendo una incidenza del 17,2% sul totale, dal 16,8% del 2017. Tale percentuale è però nettamente inferiore a quella ripartizionale e nazionale, mostrando quindi un assetto produttivo ancora concentrato su forme giuridiche più semplici, anche di tipo non societario. Tale assetto può spiegare la suddetta fragilità del tessuto imprenditoriale valdostano, ancora nel 2018 alle prese con un assottigliamento numerico delle attività d'impresa: la piccola impresa è, infatti, spesso sottocapitalizzata e con maggiori difficoltà di accesso al credito bancario ed a mercati extralocali (oltre che, nel caso delle ditte individuali, caratterizzata da peculiari problemi di successione della titolarità).

Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

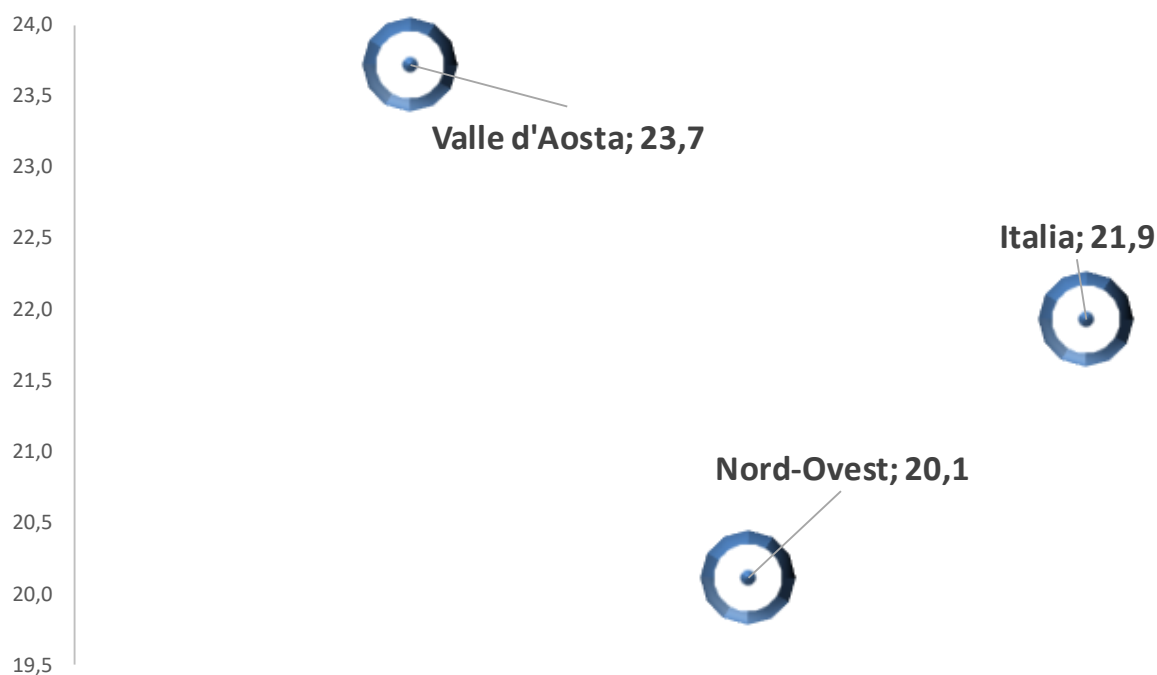
Si passa ora ad esaminare alcuni segmenti della realtà imprenditoriale locale, iniziando dall'imprenditoria femminile. Il fenomeno è particolarmente rilevante nella realtà economica valdostana. Le 2.931 imprese a titolarità femminile registrate costituiscono infatti il 23,7% del totale, una incidenza piuttosto significativa nel panorama italiano. Nel 2018, peraltro, la consistenza delle imprese rosa valdostane torna a crescere, dopo alcuni anni di flessione, mostrando quindi un dinamismo più favorevole rispetto al resto del tessuto imprenditoriale regionale, che è invece in flessione numerica. Settorialmente, tali imprese, nel 2018, accrescono la loro incidenza percentuale soprattutto nel confezionamento di capi di abbigliamento (+ 7 punti sul 2017), nei servizi professionali e tecnico-scientifici (+2,5 punti) e nei servizi ausiliari delle attività finanziarie. Viceversa, si nota una riduzione di peso percentuale nei servizi sportivi e di intrattenimento e nei servizi di supporto alle funzioni d'ufficio.

Un approfondimento sull'imprenditorialità degli immigrati presenti sul territorio mostra come tale fenomeno sia relativamente marginale, costituendo solo poco più del 5% del totale, in linea, peraltro, con la modesta presenza di popolazione straniera nel tessuto demografico regionale. Tuttavia, tale imprenditoria, nel 2018, cresce, numericamente, del 5,3%, arrivando a quota 705 imprese registrate, la più alta dal 2012, mostrando quindi, pur nella sua marginalità, un buon dinamismo. Tali imprese tendono ad addensarsi in settori specifici: confezione di capi di abbigliamento, dove esse raggiungono una quota pari al 28,4% del totale delle imprese regionali del settore, lavori di costruzione specializzati (24,5%), attività di supporto per le funzioni d'ufficio (18,9%), servizi per edifici e paesaggi (18,7%), commercio al dettaglio (17,4%).

Per quanto concerne l'imprenditoria giovanile, l'andamento dello stock di imprese aventi questa connotazione non può ovviamente prescindere dalle connotazioni demografiche che abbiamo evidenziato in precedenza e che vedono un progressivo invecchiamento della popolazione che potrebbero far spostare il ragionamento più verso direzioni economiche rispetto a quelle imprenditoriali. Nel caso della Valle d'Aosta

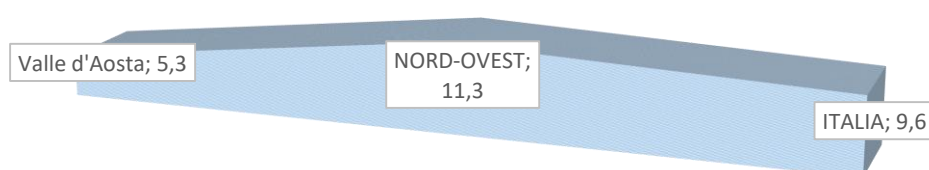
però appare evidente una decisa diminuzione di interesse da parte dei giovani verso il fare impresa visto che il calo nel numero di imprese giovanili è stato di oltre l'11% fra 2011 e 2018 mentre fra 2011 e 2017 il numero di persone compreso fra 18 e 34 anni è calato di "solo" il 6%. Ma al di là di queste considerazioni a metà tra l'imprenditoria e la demografia va sottolineato come tale segmento, spesso costituito da micro-imprese nelle prime fasi della loro vita, risente del più generale fenomeno di fragilità della micro-impresa valdostana di cui si è accennato. Fra 2012 e 2018 come detto, il numero di imprese gestite da giovani (fortemente terziarie) diminuisce costantemente, e solo nell'ultimo anno il calo è pari al 2,9%, in linea con l'andamento nazionale. Tale trend di medio periodo di contrazione si riflette sull'incidenza percentuale delle imprese giovanili: essa scende al 9,1% nel 2018, tre decimali al di sotto della media nazionale con una tendenza ad avere un tessuto imprenditoriale più giovane nelle intorno al capoluogo rispetto a quanto accade ad esempio nelle località di alta montagna. Tuttavia, detta incidenza rimane particolarmente alta in determinati settori: raggiunge il 23,1% del totale delle imprese regionali nel settore dei servizi professionali e tecnico-scientifici con punte di oltre il 41% in alta montagna, il 15,1% nei servizi per edifici e paesaggio, il 13% nelle attività ausiliarie dei servizi finanziari (25% nei contesti di media montagna).

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2018



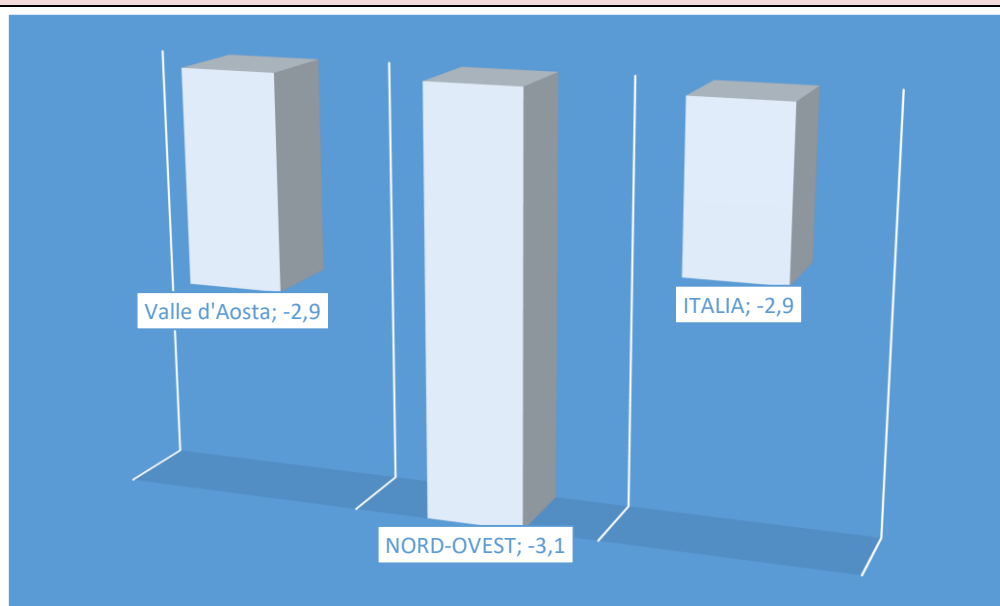
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Variazione percentuale del numero di imprese giovanili registrate fra 2017 e 2018 in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia



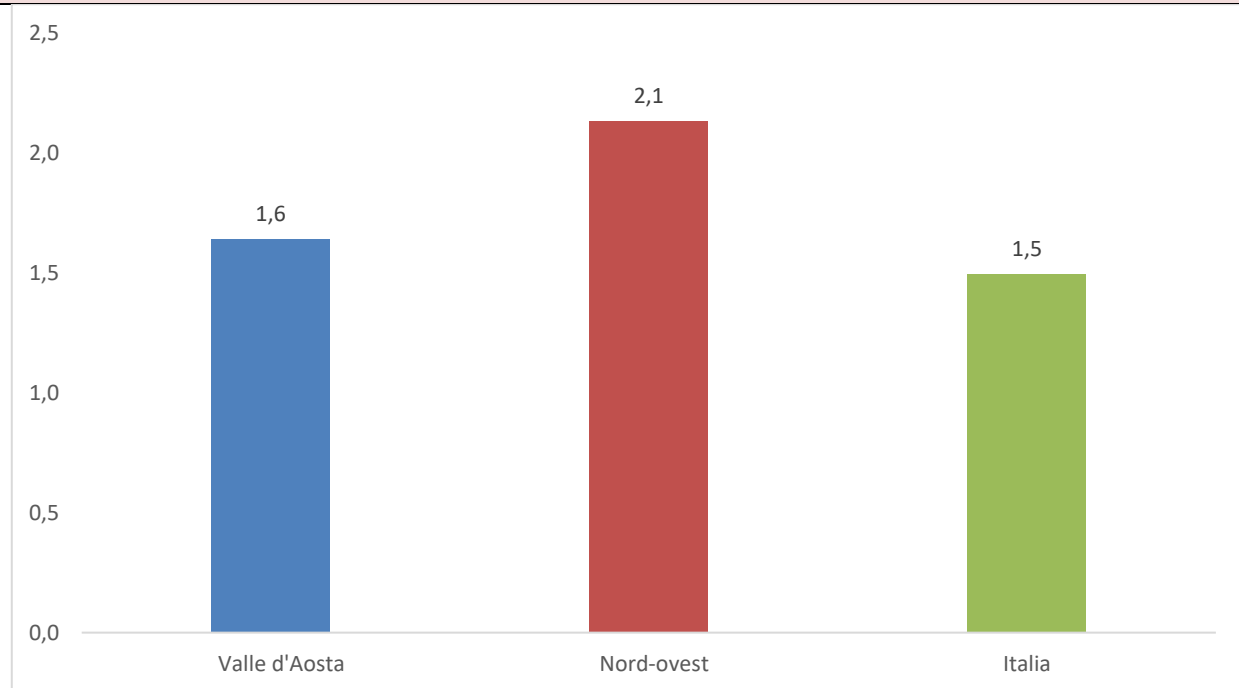
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.3 I settori produttivi

Dopo sei anni consecutivi di cali o al massimo di stagnazione, il Prodotto Interno Lordo della Valle d'Aosta nel 2017 è tornato a crescere ad un ritmo peraltro piuttosto sostenuto (+1.6%) rispetto all'anno precedente ad un ritmo che non si vedeva dal 2010. Grande protagonista di questa fase di rilancio è stata certamente l'industria in senso stretto che ha guadagnato di colpo oltre il 10%. Un recupero che però appare ancora decisamente insufficiente per il ritorno ai livelli pre-crisi visto che il massimo storico da quando esistono le serie territoriali del valore aggiunto è ancora circa il 44% superiore rispetto ai livelli attuali così come il massimo relativo al complesso dell'economia dista ancora oltre 10 punti percentuali. Chi invece sembra essere prossimo ad archiviare la crisi economica sembra essere il variegato comparto dei servizi che ha ormai superato i livelli pre-crisi da due anni e che è stato trainato nel 2017 essenzialmente dal mondo della finanza e dei servizi alle imprese ad un ritmo che negli ultimi 14 anni è stato solo una volta superiore a quello del 2017 (+4,3%). Ancora molto complesse sono le prospettive dell'edilizia che ha inanellato nel 2017 il settimo segno meno consecutivo (-6-2%) con un valore economico che ormai è meno della metà dei massimi storici del settore. Appena meglio vanno le cose per quanto riguarda l'agricoltura che pur avendo inanellato nel 2017 un -4,5% (peggior risultato degli ultimi sei anni) vede distanti solo 10 punti percentuali i migliori risultati della sua storia in termini di ricchezza prodotta. L'andamento del 2017 è da spiegarsi con il forte deficit dei valori della produzione delle coltivazioni legnose trasversale a tutti i prodotti più significativi (ossia vino e mele). Per avere qualche informazione più dettagliata a livello settoriale soprattutto per quel che concerne il manifatturiero è necessario tornare al 2016, anno per il quale l'Istat fornisce un quadro maggiormente dettagliato rispetto a quello disponibile per il 2017. Da questi dati si evince come nessun comparto sia ancora tornato ai livelli di valore economico pre-crisi o quanto meno ai livelli massimi osservati dal momento in cui ci sono le serie storiche. E al di là di constatare la presenza di piccoli settori oramai spariti dai radar dell'economia regionale come ad esempio il petrolchimico e le utilities di servizi si può vedere che i comparti che dovrebbero per primi tornare a vedere la luce sono la sanità e assistenza sociale e il comparto che unisce commercio, trasporti, turismo e informazione e comunicazione oltre all'amministrazione pubblica che è da

sempre un supporto fondamentale per l'economia della regione come dimostrano alcuni dati prodotti dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne che evidenziano come 18,3 euro su 100 di valore aggiunto provengano dalla PA, dato che ha riscontri simili solamente nel Mezzogiorno del nostro paese e più in generale nelle regioni a statuto speciale

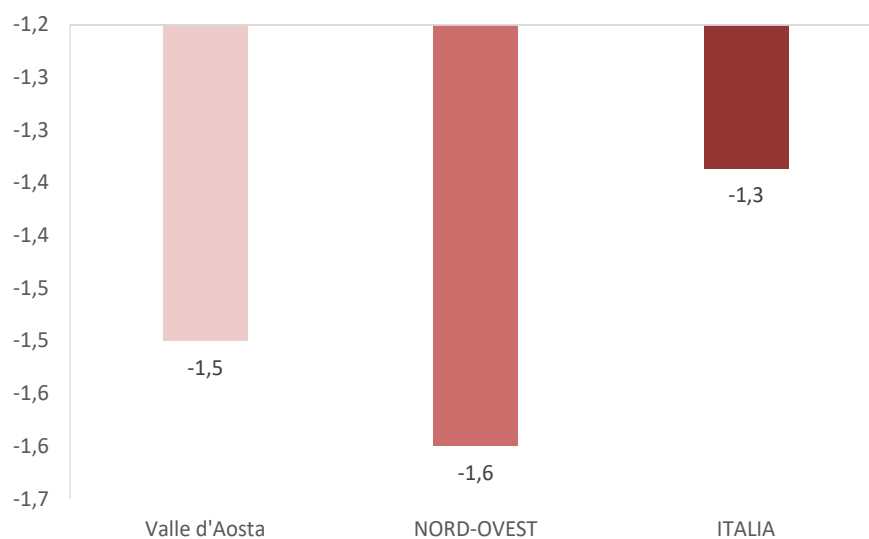
Variazione percentuale in termini concatenati anno di riferimento 2010 del valore aggiunto fra 2016 e 2017 in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

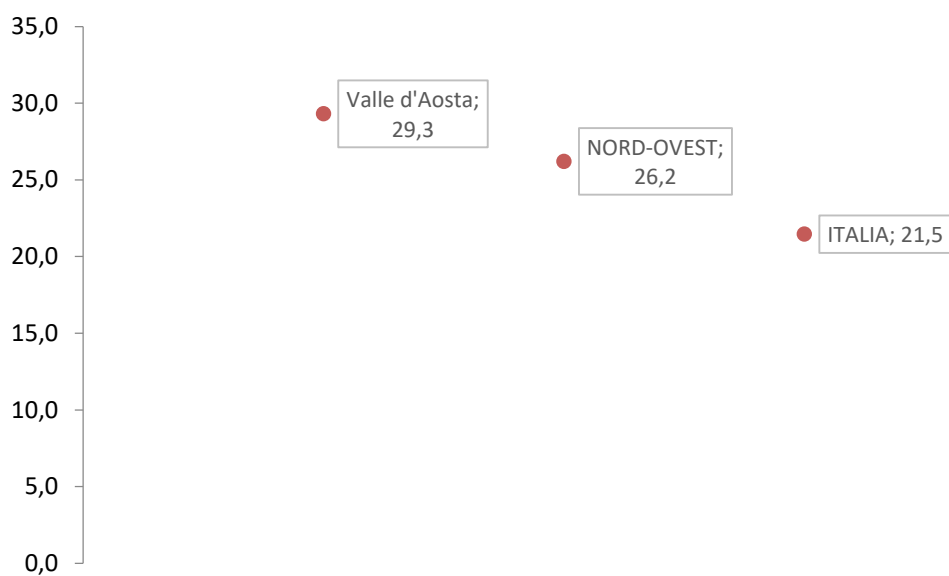
Per finire, l'artigianato regionale subisce, nel 2018, una contrazione del numero di imprese registrate presso l'apposita sezione del Registro Imprese pari all'1,5%. Tale flessione è meno rapida rispetto a quella nazionale, ma è soltanto l'ultimo punto di una riduzione che dura sin dal 2012, e che costituisce un ulteriore indizio di particolare fragilità competitiva del tessuto della micro-impresa valdostana.

Variazione percentuale del numero di imprese artigiane registrate fra 2017 e 2018 in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane sulle imprese registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2. **Analisi di benchmark** **europa**

VALLE D'AOSTA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-5,55	250/276	"Riduzione consistente della popolazione"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	57,6	78/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello medio- alto"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	34.500	51/276	"Tenore di vita alto"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	8,7	38/100	"Disparità sociali di livello medio- alto"
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	66,6	147/269	"Capacità occupazionale medio-alta"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	7,75	33/235	"Elevata diffusione dell'imprenditorialità"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, media 2013-2014)	0,68	195/249	"Capacità di spesa in R&S di livello basso"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	80,0	131/174	"Diffusione banda larga di livello basso"

L'immagine statistica del territorio in esame non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è oramai globale. Il posizionamento competitivo è quindi da intendersi in termini perlomeno europei (o quanto meno di Unione Europea²). Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento del territorio in esame e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. Dinamiche demografiche totali: tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. Struttura anagrafica: tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più/popolazione 15-64 anni);
3. Benessere medio: PIL pro capite;
4. Diseguaglianze sociali: % di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale;
5. Innovazione tecnologica: spesa totale in R&S/Pil;
6. Turismo: tasso di occupazione media dei posti letto nelle strutture ricettive;
7. Mercato del lavoro: tasso di occupazione 15-64 anni;
8. Diffusione della banda larga: % di famiglie con accesso alla banda larga;
9. Spessore del tessuto imprenditoriale: unità locali imprese x 100 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori.

2.1 La demografia

L'indice di dipendenza degli inattivi dagli attivi della popolazione provinciale rappresenta una misura di carico economico e produttivo della popolazione in età attiva per mantenere la quota inattiva, o perché troppo giovane o perché troppo anziana per partecipare al mercato del lavoro. Rispetto a tale misurazione, che è di autosostenibilità del sistema sociale e di welfare regionale, ma anche delle singole famiglie, in cui gli attivi, con il lavoro, sostengono anche i familiari inattivi, la Valle d'Aosta ha un posizionamento influenzato dall'elevata percentuale di popolazione anziana, per cui si colloca in posizione medio-alta, insieme a regioni quali la Turingia, lo Schleswig Holstein, la Macedonia greca, la Picardia, la Lorena ed il Rhône-Alpes, l'Algarve e Lisbona, lo Hampshire ed il Gloucestershire. La variazione totale della popolazione, dal canto suo, è sensibilmente negativa, e la Valle d'Aosta si colloca in un cluster di regioni a riduzione demografica relativamente rapida, insieme, per l'Italia, a Liguria, Molise e Basilicata, per la Spagna all'Aragona, alla Castiglia-La Mancha, all'Extremadura ed alla Galizia, al Centro Nord del Portogallo e della Romania, ad alcune regioni bulgare e greche. Questo andamento demografico fortemente decrescente appare peraltro caratteristico della sola Valle laddove prendiamo in considerazione anche le aree NUTS 2 confinanti con la regione, ovvero la francese Auvergne Rhône-Alpes e la svizzera Canton du Valais. La prima di queste aree, infatti, sta vedendo crescere la sua popolazione residente continuativamente negli ultimi 25 anni (anche se nella sottozona dell'Auvergne tale crescita di lungo periodo vede alcune interruzioni fra cui quelle degli ultimi due anni) mentre per quanto riguarda l'area del Vallese le ultime informazioni provenienti dall'Ufficio

² Tale precisazione per la Valle d'Aosta non è priva di significato in quanto come noto il territorio confina non solo con territori dell'Unione Europea (ovvero l' Auvergne Rhône-Alpes) ma anche con il Canton du Valais in Svizzera

Federale di Statistica elvetico segnalano una crescita della popolazione del cantone che dai 312.684 del 2010 si attestava a fine 2017 a quota 341.463 unità.

Indice di dipendenza strutturale Media anni 2015-2017			Variazione totale della popolazione Media anni 2015-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..
..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..
..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UJK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico della popolazione, misurato sinteticamente tramite il Pil procapite considerato come proxy del reddito per abitante, colloca la regione in una posizione medio-alta, insieme alla Lombardia, a Trento, a Colonia, Hannover, il Bedfordshire, lo Hampshire ed il Gloucestershire, nonché alcune regioni svedesi. La posizione, per quanto buona, è comunque al di sotto dell'area di eccellenza assoluta. Accanto al livello medio di benessere, ha rilevanza analizzare la dispersione attorno a tale media e, in particolare, quella verso il basso, che indica fenomeni di povertà, utilizzando il tasso di deprivazione materiale grave. Da questo punto di vista, la Valle d'Aosta non è posizionata in un punto di eccellenza in Europa, condividendo un cluster mediano fra aree a maggiore e minore incidenza della povertà, insieme a regioni quali l'Andalusia, Valencia, le Isole Baleari, il Molise, il Lazio, Malta, Bratislava, Vienna. In sostanza, l'alto livello medio di benessere lascia indietro rilevanti fasce della società valdostana.

Pil pro-capite Media anni 2004-2016 (valori in euro)			Tasso di deprivazione materiale grave Media anni 2014-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,40	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,10	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,00	3)	Северен централен (BG)	35,8
..
..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,10	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,60	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,00	16)	Campania	20,3
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,80	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,80	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,80	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,80	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,10	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,50	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,50	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,80	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,90	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,60	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,00	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,90	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,60	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,70	53)	Emilia-Romagna	6,5
199)	Campania	17.461,50	54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,70	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,50	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,50	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..
..
274)	Южен централен (BG)	3.553,80	98)	Västsverige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,70	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,10	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.3 Occupazione e imprenditorialità

La vivacità economica di un territorio si misura dalla sua capacità di produrre lavoro e di promuovere imprenditorialità. Nel ranking europeo per tasso di occupazione, la Valle d'Aosta è in una fascia di livello medio-alto, insieme a Lombardia, Trento, Bretagna, Ile de France (cioè la regione di Parigi) e regioni del Centro Sud della Francia: Rhône-Alpes, Alvergn (queste due sono le aree francesi maggiormente prossime alla Valle d'Aosta), Midi Pyrénées, Madrid, la regione polacca di Lodz, Bucarest, Lisbona, l'Irlanda del Nord e la regione slovacca di Zapadne Slovensko.

Rispetto all'indice di imprenditorialità (unità locali delle imprese per 100 abitanti), la Valle d'Aosta occupa una posizione alta nel ranking europeo, insieme a Bolzano, alla Toscana, alla Provenza-Costa Azzurra, alla regione magiara di Kozep-Dunantul, a Utrecht ed altre regioni olandesi, al Centro Nord portoghese, alla Macedonia greca.

Tasso di occupazione Media anni 2015-2017 (valori percentuali)			Tasso di imprenditorialità Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..
..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37)	Toscana	7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161)	Toscana	65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	141)	Calabria	4,63
..	148)	Sicilia	4,40
..
..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.4 Innovazione e banda larga

In termini di spesa per R&S sul Pil, la Valle d'Aosta evidenzia un modello non particolarmente orientato verso l'innovazione. Si colloca infatti in una fascia bassa di regioni, insieme alla Basilicata, all'Extremadura, Castiglia-La Mancha e l'Asturia in Spagna, a regioni bulgare, alla Lettonia ed a Malta, nonché alla regione ungherese di Nyugat Dunantul. Anche il confronto con quelli che possiamo definire "vicini di casa" europei, ovvero l'Auvergne-Rhône-Alpes appare essere penalizzante per la regione. Nel 2013, infatti, la regione francese riusciva a spendere quasi il 2,5 del proprio Pil in ricerca e sviluppo (con una suddivisione fra Rhône-Alpes e Auvergne che premiava la prima in una proporzione di 2,7 contro 2,2) riuscendosi a collocare nel novero delle prime cinquanta regioni europee per capacità di spesa in ricerca e sviluppo surclassando la Valle d'Aosta non riusciva ad andare oltre il rango numero 231 sulle 269 regioni di cui si disponeva dell'informazione. Per quanto riguarda il Canton Valois non esistono informazioni riferibili al territorio ma appare probabile che anche verso questo punto di confronto il divario appare essere netto se consideriamo che il complesso della Svizzera destina in ricerca e sviluppo oltre il 3% del proprio Pil. Negli ultimi anni però la regione ha comunque

saputo recuperare posizioni tanto da attestarsi nel 2015 alla 195 esima piazza della classifica europea con un livello di spesa rispetto al Pil che si può considerare il massimo storico (0,68%).

L'accesso alla banda larga è un prerequisito fondamentale per entrare nella rivoluzione tecnologica in atto. Il posizionamento della Valle d'Aosta, in termini di percentuale di famiglie raggiunte dalla banda larga, è però collocato nella fascia medio-bassa delle regioni europee, insieme all'Abruzzo, alla Croazia continentale, al Centro Sud della Francia (Provenza Costa Azzurra, Alvergnia, Rhône-Alpes, Midi Pyrénées), alla Lorena, all'Alsazia, al Nord-Pas-de-Calais ed alla Bretagna, alla Castiglia, alla regione di La Rioja, alla Galizia ed alla Cantabria, all'Oltenia in Romania, alla regione ungherese di Del Dunantul, a Madeira in Portogallo ed alla Lettonia. Se come appena detto il confronto con le aree Nuts 2 confinanti della Francia si chiude in sostanziale parità, il confronto con la Svizzera pur non avendo dati precisi a riguardo dovrebbe essere leggermente penalizzante per la Valle d'Aosta.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98
..
..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73
224)	Molise**	0,41	164)	Molise	72
..
..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56

*Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi.

** Il valore del Molise è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori dal 1995 al 2014

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.

Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale

VALLE D'AOSTA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



NORD-OVEST 6,0
ITALIA 4,8
VALLE D'AOSTA 2,9

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



NORD-OVEST 38,8%
ITALIA 35,7%
VALLE D'AOSTA 19,0%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



VALLE D'AOSTA 28,4
ITALIA 6,9
NORD-OVEST 4,6

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



NORD-OVEST 25,4
ITALIA 22,9
VALLE D'AOSTA 17,8

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



NORD-OVEST 29,8
ITALIA 24,7
VALLE D'AOSTA 12,7

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



VALLE D'AOSTA 19,1
ITALIA -2,1
NORD-OVEST -9,6

Questo paragrafo approfondisce il posizionamento del territorio rispetto ad alcune leve strategiche dello sviluppo, riassunte come segue:

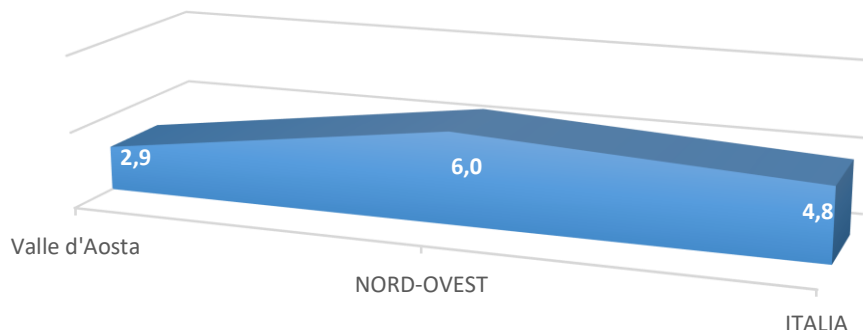
- L'innovazione scientifica e tecnologica;
- Il turismo, in connessione con la cultura e la creatività;
- L'internazionalizzazione.

Tali fattori sono accomunati da una visione moderna di uno sviluppo basato sulla conoscenza, l'uso intelligente delle risorse e la capacità di costruire capitale relazionale (concetto nel quale rientrano, ovviamente, anche gli scambi con l'estero). La descrizione di tali fattori è di contesto, evidenziando i punti di forza e di debolezza del posizionamento locale rispetto a degli indicatori fondamentali descrittivi di ciascuno di essi, al fine di servire da base per progettare politiche specifiche di rafforzamento della competitività del tessuto socio economico del territorio.

3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

La capacità innovativa di un sistema territoriale si fonda, ovviamente, sulle risorse, economiche ed umane, che è in grado di dedicare. Come si è visto nel capitolo di confronto europeo, la Valle d'Aosta ha problemi di mobilitazione di risorse economiche per finanziare la spesa in R&S. Tale problema di risorse si ritrova, poi, sul versante della quota di addetti alla R&S sulla popolazione, pari alla metà della media ripartizionale, ed inferiore anche al dato italiano. Si tratta della quota più bassa di tutto il Centro Nord del Paese.

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2016

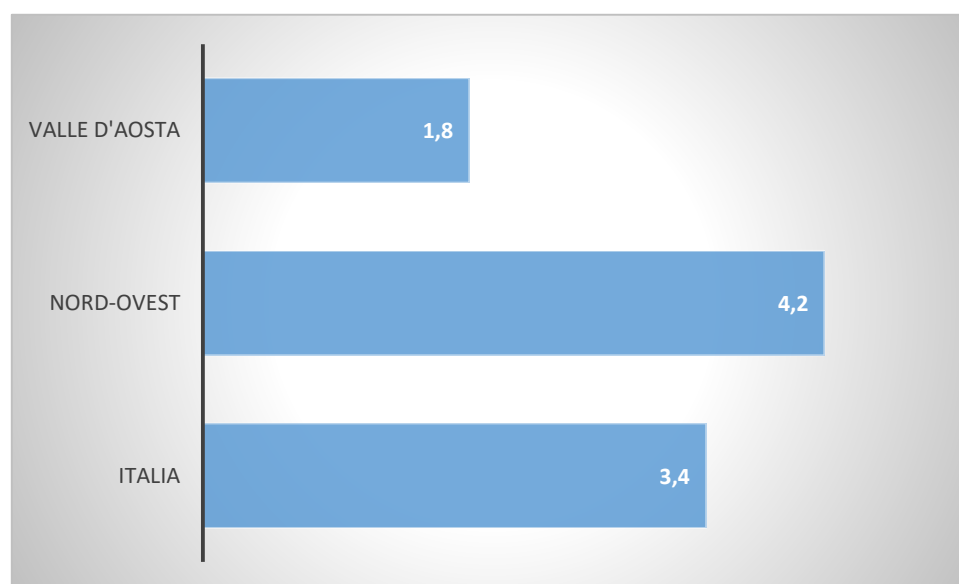


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tale insufficiente dotazione di risorse si riflette in un sistema produttivo relativamente tradizionale: il tasso di specializzazione in settori ad alto contenuto di conoscenza³ è ridotto, collocandosi su livelli lontani dalla media del Nord-Ovest, ed analoghi alle regioni del Mezzogiorno. La specializzazione in settori tradizionali non esclude, a priori, l'innovazione tecnologica, poiché anche in settori tradizionali c'è innovazione di processo, di design, ecc. Tuttavia, le imprese valdostane con almeno 10 addetti, quindi con un minimo di strutturazione organizzativa interna, che hanno introdotto innovazione tecnologica, rappresentano una quota pari alla metà della corrispondente incidenza del Nord-Ovest, ed il dato è inferiore anche alla media nazionale.

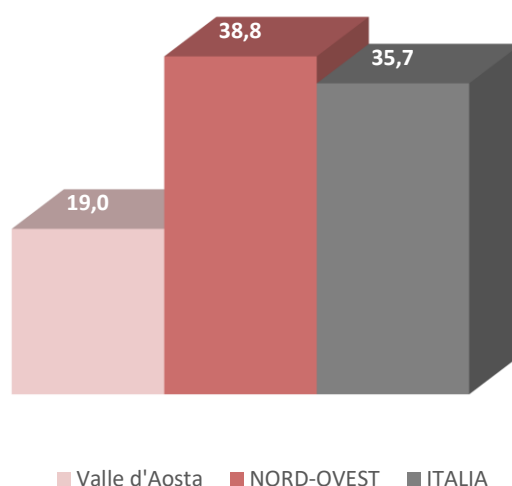
³ I "settori ad alta tecnologia", secondo la definizione Eurostat basata sulla classificazione Nace Rev. 2, sono i seguenti:
- per la manifattura, le "High-technology manufacturing industries": divisioni 21, 26, 30.3; - per i servizi, gli "High-tech knowledge-intensive services": divisioni da 59 a 63 e divisione 72.

Indice di specializzazione in settori ad alta intensità di conoscenza in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

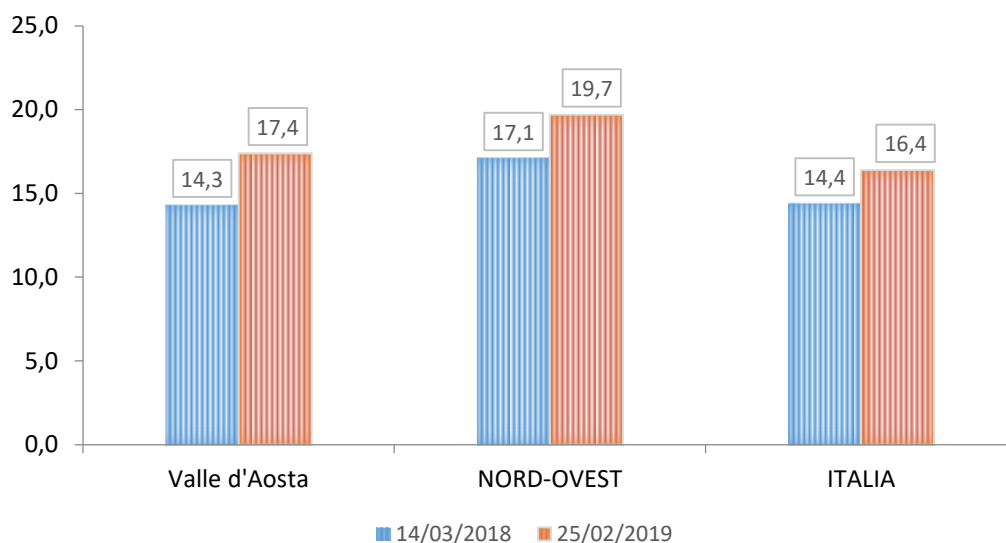
Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

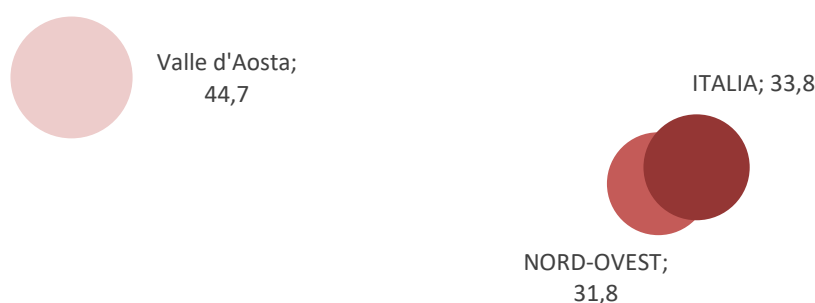
Tale fenomeno, in Valle d'Aosta, si sta sviluppando, come del resto in tutto il Paese: se l'incidenza di tali imprese per 100.000 abitanti è lievemente superiore alla media nazionale (17,4% a fronte del 16,4%), ciò però dipende da un effetto numerico dovuto alla piccola dimensione del denominatore regionale (ovvero la popolazione). In effetti, le start-up innovative registrate in Valle d'Aosta sono solo 22 (quasi tutte concentrate nei servizi avanzati), ovvero lo 0,2% del totale delle imprese registrate, esattamente la stessa quota riscontrabile a livello ripartizionale e nazionale. Fra marzo 2018 e febbraio 2019, esse crescono di 4 unità. Rapportando i numeri alle dimensioni dei bacini demografici ed economici specifici, la Valle d'Aosta ha quindi una dinamica di crescita del fenomeno delle start-up innovative analoga a quella nazionale, basata comunque su numeri molto piccoli, che ovviamente non hanno, per ora, la possibilità di generare spostamenti significativi del modello di specializzazione produttiva regionale.

Start-up innovative per 100.000 abitanti in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

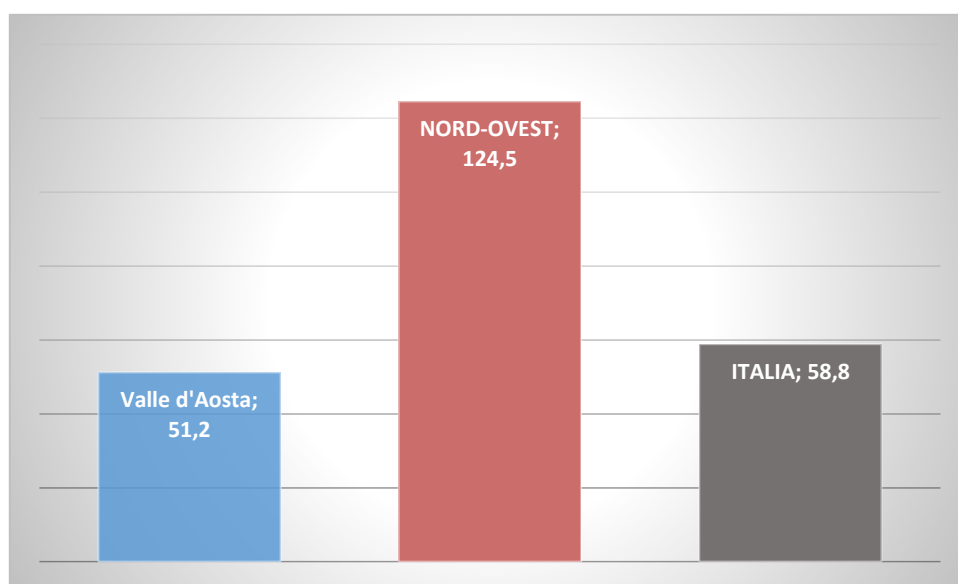
Imprese che fanno innovazione attivando collaborazioni con soggetti esterni in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Un aspetto positivo, probabilmente influenzato anche dalle piccole dimensioni della regione, che favoriscono la costruzione di reti corte, ma anche dal suo posizionamento geografico e culturale a cavallo fra Italia e Francia, che consente di attivare reti di cooperazione transfrontaliere, è la propensione delle aziende innovative regionale ad attivare canali di collaborazione con soggetti esterni (Università, centri di ricerca, consulenti, altre imprese...). La capacità di creare reti funge da moltiplicatore, in termini di produttività, delle scarse risorse finanziarie ed umane dedicate alla R&S ed all'innovazione, per cui, a valle di tale attività, il prodotto finale, approssimabile tramite il tasso di brevettualità, pur rimanendo al di sotto della media nazionale, vi si avvicina: i brevetti depositati presso l'Epo sono infatti 51,2 per milione di abitanti, a fronte dei 58,8 nazionali. Tale dato però rimane nettamente inferiore alla media del Nord-Ovest.

Brevetti depositati presso l'Epo per milione di abitanti in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2012

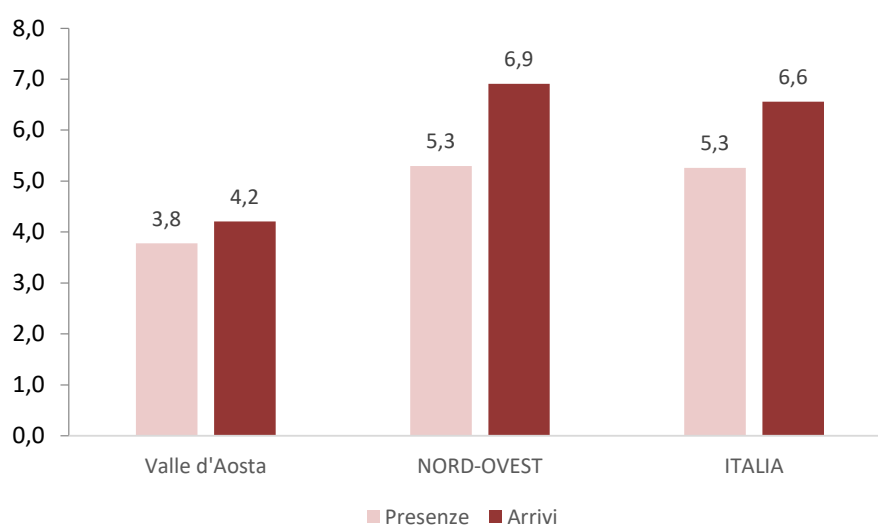


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati European Patent Office

3.2 Turismo

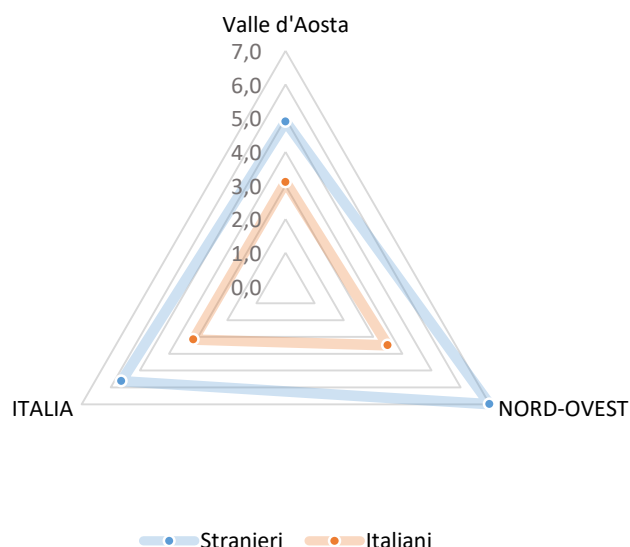
Il turismo è un asset di fondamentale importanza per l'economia valdostana: il tasso di turisticità (presenze turistiche per abitante) è un indicatore di attrazione di flussi in ingresso, e colloca la Valle d'Aosta al terzo posto fra le regioni e province autonome italiane, segnalando il peso che l'industria turistica riveste sul territorio, e che si riflette nel costante aumento dei flussi in entrata dal 2013 al 2017. Un approfondimento sullo sviluppo temporale del fenomeno mostra che, nel 2017, vi è un incremento dei flussi in ingresso, sia in termini di arrivi che di presenze, meno brillante rispetto al Nord-Ovest ed al Paese nel suo complesso. Si tratta comunque di una espansione che dura sin dal 2013, e che è alimentata, come del resto in tutta Italia, dal turismo straniero: le presenze di stranieri, nel 2017, si espandono del 4,9%, a fronte del +3,5% degli italiani.

Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze fra 2016 e 2017 in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Variazione percentuale delle presenze negli esercizi turistici fra 2016 e 2017 per nazionalità della clientela in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

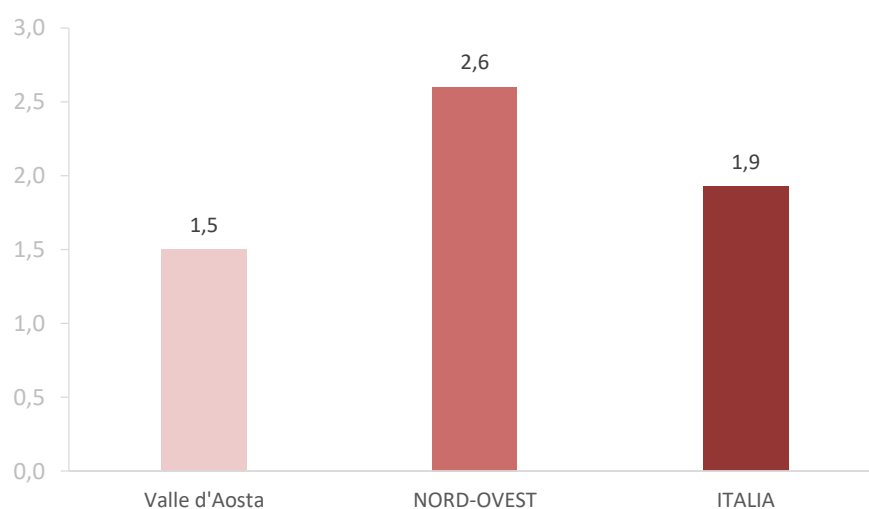


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

E' proprio una espansione del segmento straniero meno rapida di quanto si verifica nel Nord-Ovest (+7%) e nell'Italia complessivamente (+5,6%) a rallentare l'incremento dell'incoming turistico in Valle d'Aosta. L'incremento dei flussi nasconde, peraltro, una tendenza comune a tutto il Paese, ovvero l'accorciamento dei periodi di vacanza: il numero di giorni di pernottamento medio, infatti, scende a 2,87 nel 2017. Era di 3,14 nel 2012. Peraltro, i periodi di permanenza sono inferiori alla media italiana (che nel 2017 è di 3,41 giorni) connotando quindi il turismo valdostano come essenzialmente composto da corti periodi di permanenza, una sorta di "mordi e fuggi" che ha effetti non positivi sulla spesa che rimane sul territorio. Recentemente l'informazione statistica disponibile sul fenomeno dei flussi turistici ci consente anche di svolgere qualche approfondimento all'interno della provincia. Infatti l'Istat nel 2017 ha diffuso i dati sui flussi per 62 comuni della regione per una copertura complessiva del 99,4% del monte presenze complessivo. Il confronto con il 2014 (primo anno di disponibilità delle informazioni comunali evidenzia come quasi tutti i comuni (ad esclusione di 5 hanno incrementato il livello di presenze turistiche) con tassi di crescita di oltre il 20% a Courmayeur, Cogne, Ayas.

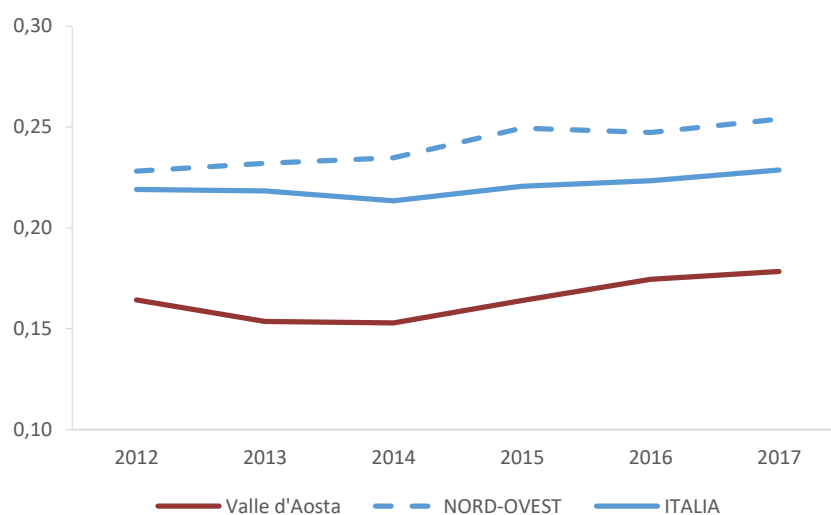
L'offerta ricettiva, dal canto suo, si adegua alla maggiore domanda con un moderato incremento dei posti-letto disponibili, ottenuto soprattutto sul versante della ricettività extralberghiera, ovvero degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (+436 posti-letto sul 2016) e dei campeggi e villaggi turistici (+429) seguendo una tendenza del mercato turistico che premia la ricettività più informale e flessibile, e in grado di praticare sconti e/o condizioni particolari. L'aumento moderato dell'offerta ricettiva, a fronte di un incremento dei flussi costante, anche se meno dinamico rispetto alla media generale, mantiene l'indice di utilizzazione (ovvero il rapporto fra presenze turistiche e posti-letto disponibili) nettamente al di sotto del dato italiano e ripartizionale, sebbene in leggera crescita dal 2014 in poi. Un basso indice di utilizzazione, peraltro, potrebbe essere sintomatico di una situazione di scarsa efficienza delle strutture ricettive regionali, nella misura in cui l'offerta ricettiva rimane parzialmente inutilizzata, ed il relativo investimento non ha pay-back. Se non si prevede una accelerazione nella crescita dei flussi in ingresso, quindi, è opportuno non continuare ad accrescer l'offerta esistente.

Variazione percentuale dei posti letto negli esercizi ricettivi fra 2016 e 2017 in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia



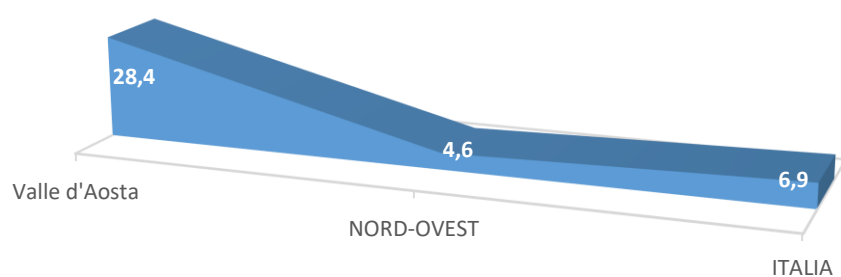
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Indice di utilizzazione dei posti letto in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di turisticità in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia, Anno 2017

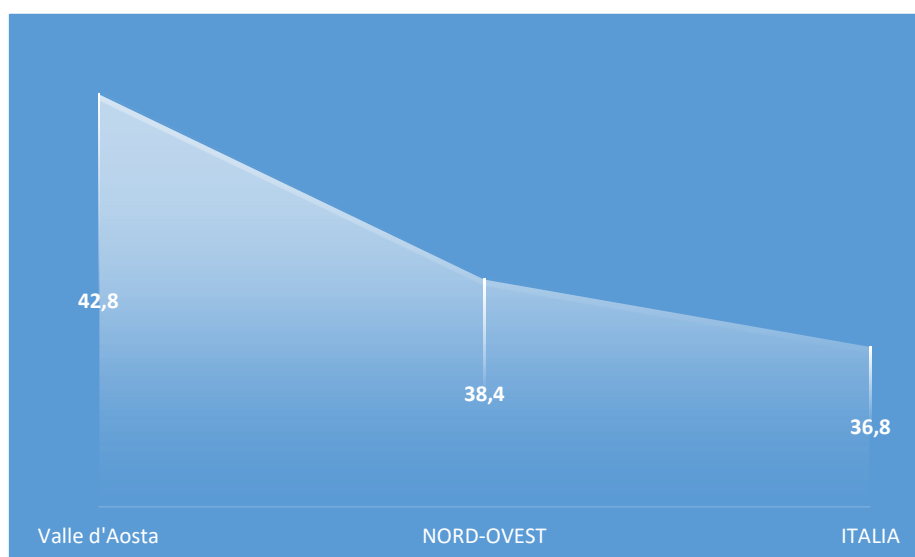


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il settore, in Valle d'Aosta, beneficia anche di valori di produttività del suo principale fattore produttivo, ovvero il lavoro, piuttosto elevati: il rapporto fra valore aggiunto turistico ed unità di lavoro impegnate nel settore è infatti superiore alla media, il che è un indicatore di efficienza delle imprese del comparto.

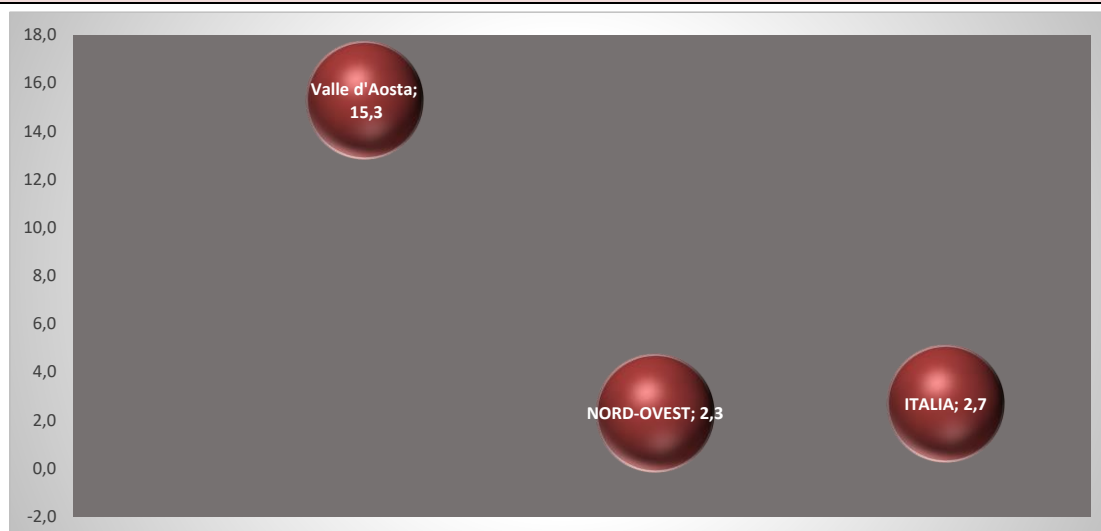
La tipologia di offerta turistica valdostana, imperniata sul turismo montano e naturalistico, fa sì che i flussi nei mesi non estivi siano molto rilevanti, non esistendo quindi un problema di destagionalizzazione degli stessi, e producendo reddito per il territorio lungo tutto l'anno.

Produttività del lavoro nel turismo in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Turismo nei mesi non estivi (presenze per abitante nei mesi non estivi) in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2017



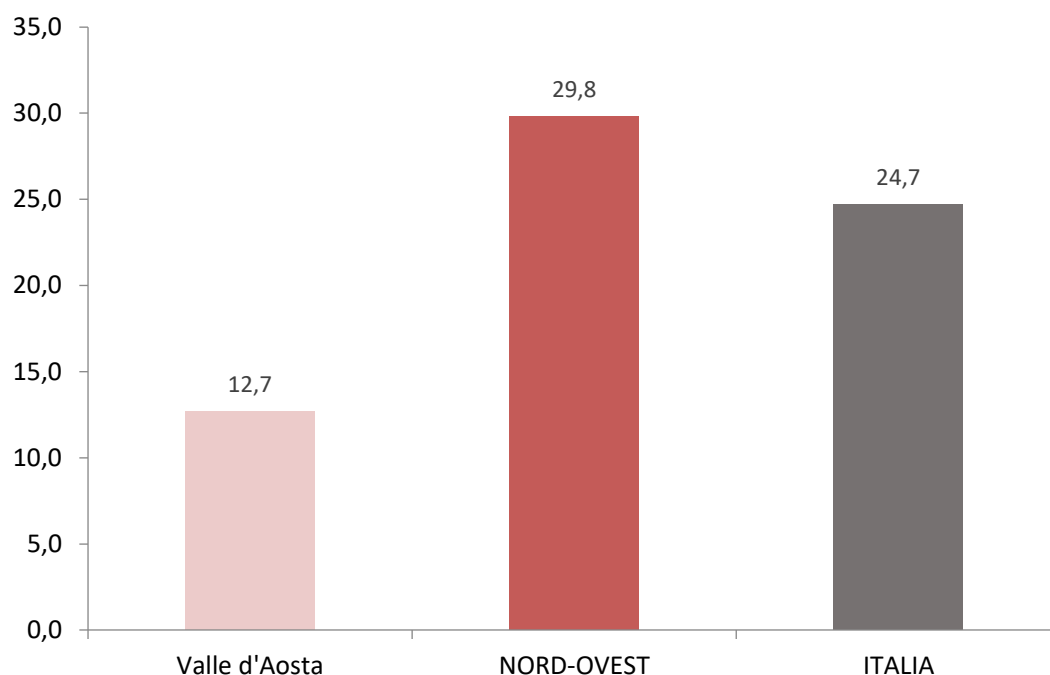
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.3 Internazionalizzazione

Il tema dell'internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto

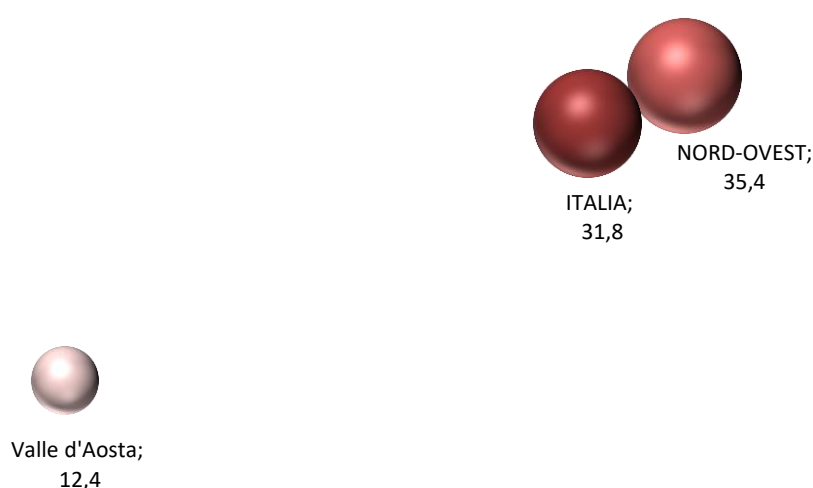
ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione. In questi termini, la capacità di esportare dell'economia valdostana, misurata come rapporto fra esportazioni e Pil, è piuttosto modesta. Anche in termini qualitativi, l'export mix, ovvero la quota di esportazioni di prodotti a medio/alto contenuto di conoscenza e mercati mondiali dinamici⁴ è piuttosto spostato su produzioni tradizionali, in linea con il modello di specializzazione produttiva regionale, e il valore aggiunto, ad esempio nell'export agroalimentare, deriva dall'immagine di tipicità e territorialità cui sono associati i prodotti venduti all'estero.

Capacità di esportare (esportazioni/PIL) in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

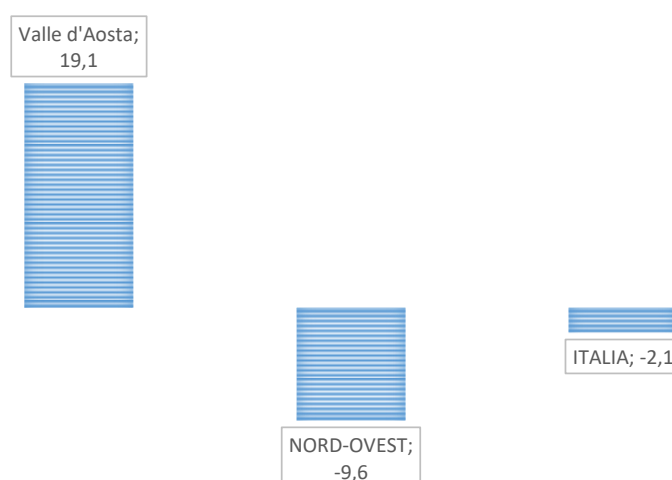
Quota di export relativa a prodotti a medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale crescente in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

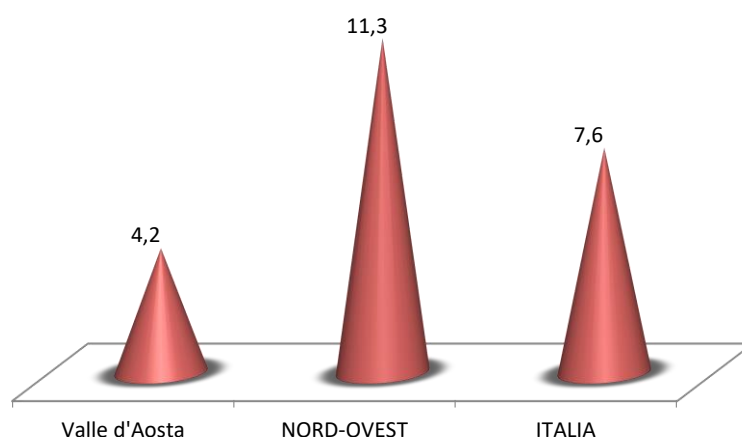
⁴ Chimica e farmaceutica, computer e prodotti elettronici o ottici, apparecchi elettrici, mezzi di trasporto, servizi professionali, tecnici e scientifici

Grado di dipendenza economica (importazioni nette/PIL) in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Percentuale di addetti di unità locali afferenti ad imprese a controllo estero sul totale in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Ne risulta una struttura economica che ha difficoltà a posizionarsi in modo importante sui mercati extraregionali, siano essi quelli esteri o quelli di altre regioni italiane. L'indice di dipendenza economica, che misura l'incidenza sul Pil delle importazioni nette (ovvero di quelle che provengono dall'estero, ma anche da altre regioni del Paese, al netto delle vendite all'estero o verso altre regioni italiane) è infatti positivo, misurando quindi un surplus delle importazioni sulle esportazioni, e quindi un sistema produttivo poco competitivo fuori dal ristretto bacino di mercato localistico. Sul versante dell'internazionalizzazione produttiva, la quota di addetti in imprese a controllo estero, una proxy della capacità di attrarre investimenti produttivi esteri, è ridotta, soprattutto rispetto al Nord-Ovest, che è invece una delle aree più internazionalizzate del Paese. Gli scarsi flussi di esportazione dell'economia valdostana dipendono, quindi, anche dalla sua sostanziale chiusura in termini di globalizzazione produttiva.

4.

**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

VALLE D'AOSTA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
(core cultura)*



Valore
aggiunto



Occupati



NORD-OVEST 5,7%
ITALIA 4,7%
VALLE D'AOSTA 4,6%



VALLE D'AOSTA 6,9%
NORD-OVEST 6,8%
ITALIA 6,0%



VALLE D'AOSTA 7,2%
NORD-OVEST 7,0%
ITALIA 6,1%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



NORD-OVEST 25,3%
ITALIA 24,9%
VALLE D'AOSTA 20,0%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



NORD-OVEST 12,9%
ITALIA 10,4%
VALLE D'AOSTA 7,0%

Anno 2018.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

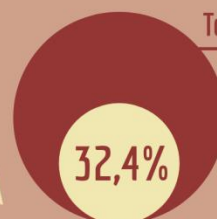
Totale economia



VALLE D'AOSTA

Indagine Unioncamere 2018

ITALIA



Totale economia

4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un asset strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione e il forte legame con il turismo.

A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, Unioncamere, in collaborazione con Fondazione Symbola, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (*Core*) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*).

All'interno delle attività *core* è possibile individuare quattro settori, a loro volta declinabili in sottosettori o ambiti di specializzazione:

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come Performing arts e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come Industrie culturali (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione è resa possibile dall'utilizzo della classificazione Istat dei settori ad un dettaglio settoriale fine (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2). Sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit⁵, che rappresentano, appunto, il "cuore" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo. La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle professioni culturali e creative⁶. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese.

L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel

⁵ Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁶ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat.

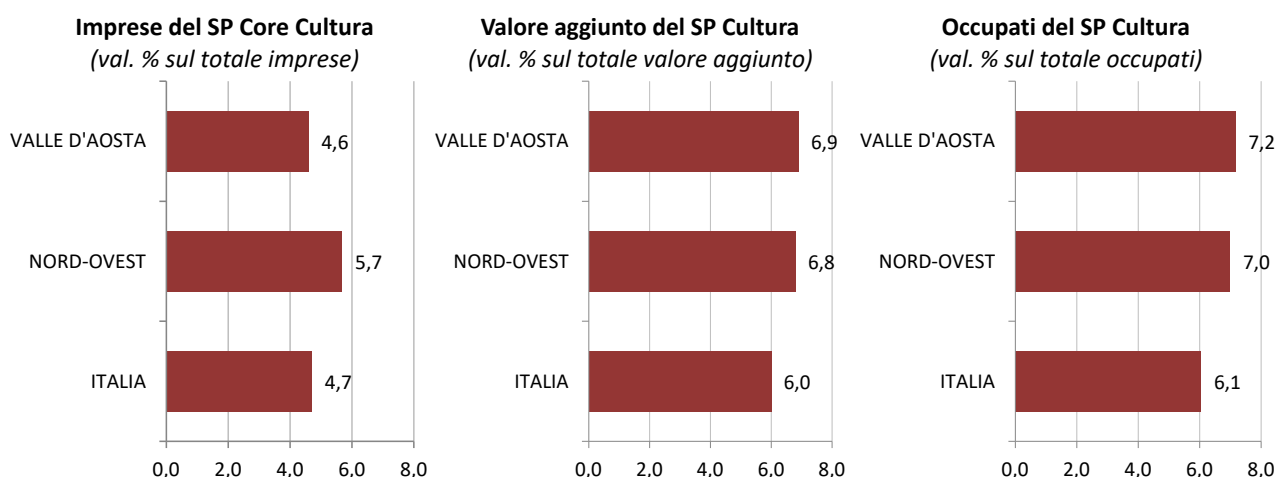
Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori (quarto digit classificazione Ateco 2007)	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni (quarto digit classificazione Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale. Sulla base di tale impostazione, le imprese che, in Valle d'Aosta, afferiscono al Sistema Produttivo Culturale si attestano a 584 nel 2017, pari al 4,6% del totale, leggermente inferiore alla media nazionale del 4,7%. Rispetto alle province italiane il territorio aostano si colloca al 26 esimo posto a livello nazionale assumendo una posizione di assoluta rilevanza rispetto alle province montane posizionandosi appena dopo Belluno mentre se la consideriamo come regione, il territorio fa segnare una delle incidenze più deboli di tutto il Nord Italia. Si tratta di un tessuto imprenditoriale che negli ultimi anni sta segnando un progressivo declino (solo nel 2011 le imprese operanti nella filiera superavano le 700 unità). Tale caduta (decisamente più pesante rispetto a quanto accade per il complesso del sistema produttivo della regione e trasversale a tutti i settori con l'eccezione del design con una caduta particolarmente eclatante nel settore dell'editoria derivante essenzialmente dalla chiusura di numerose edicole, fenomeno questo che si palesa anche a livello nazionale) avviene a causa della crisi dell'artigianato.

**Incidenza percentuale delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)**



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Tale penetrazione è però nei fatti ancora poco significativa, in quanto fatto 100 il numero di imprese operanti nella cultura, oltre 1/3 ha una connotazione artigiana, un'aliquota tale da collocare la regione al terzo posto

in Italia come peso dell'impresa artigiana all'interno del sistema culturale. Un recupero di questo segmento imprenditoriale (e non solo di questo segmento) si potrebbe ottenere puntando maggiormente sulla strutturazione delle imprese. Infatti, pur essendo presente nel mondo della cultura una maggiore tendenza a strutturarsi sotto forma di società di capitale, rispetto a quanto avviene nel complesso dell'economia si osserva comunque il fatto che tale fenomeno stenta comunque a decollare come dimostra l'andamento a fasi alterne dell'indicatore di incidenza delle società di capitali sul totale imprese. Una caratteristica peculiare dell'offerta imprenditoriale culturale è l'elevato livello di "femminilizzazione". La regione è la prima in Italia per quota di imprese gestite da donne sul totale delle imprese culturali con una quota che nel 2017 ha superato di poco il 29% a fronte del 23% medio nazionale. Molto intensa è anche la presenza di giovani imprenditori della cultura che contribuiscono alla formazione del tessuto imprenditoriale del settore per oltre il 13% facendo della Valle d'Aosta la quarta regione italiana più giovane da questo punto di vista, mentre sono completamente o quasi assenti gli immigrati che contribuiscono solo per il 2,4% alla formazione del sistema produttivo culturale facendo meglio solo di Basilicata e Sardegna.

Andamento delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativ in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2016)									
	Imprese (core cultura)			Valore aggiunto			Occupati		
	Valori assoluti	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in milioni di euro)	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in migliaia)	Inc. %	Var.% 2016/2017
VALLE D'AOSTA	584	4,6	-4,3	279,6	6,9	1,6	4,5	7,2	0,6
NORD-OVEST	90.553	5,7	0,0	34.346,7	6,8	2,5	516,3	7,0	2,1
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico- artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Se l'analisi del tessuto imprenditoriale lascia intravedere dei margini di crescita va anche detto che il passaggio dalla descrizione del mondo imprenditoriale a quello dei risultati conseguiti sembra decisamente premiante per la regione. Sotto l'aspetto della ricchezza prodotta (valore aggiunto), se consideriamo la Valle d'Aosta come regione, il ruolo della cultura si può definire come il terzo maggiormente rilevante d'Italia sfiorando il 7% e collocandosi dietro solo Lazio e Lombardia. Se invece consideriamo il territorio a livello provinciale, la Valle si colloca in una più che eccellente ottava posizione (preceduta peraltro da ben 4 città metropolitane) e solo le province del Sud Toscana come Arezzo e Siena insieme ad Ancona si ergono poco al di sopra della regione. Analoghe sono le valutazioni che possono essere fatte sull'occupazione nonostante la sostanziale stabilità osservata da questo collettivo rispetto alla crescita a livello nazionale. Anche in questo caso la regione è al terzo posto in Italia per peso del comparto e decima fra tutte le province con una incidenza che supera il 7%. Il che significa che comunque il settore soffre di un problema di produttività del lavoro misurata come rapporto fra valore aggiunto e occupazione che pur essendo superiore del 3,1% rispetto alla media nazionale manifesta dei ritardi significativi rispetto alle realtà del paese maggiormente positive in tal senso (ad esempio la città metropolitana di Roma ha una produttività del lavoro superiore del 16%). Da un punto di vista delle specializzazioni produttive va in primis evidenziato lo scarso peso che esercitano le cosiddette attività creative driven che in termini di valore aggiunto assorbono appena 28 euro su 100 di valore aggiunto connotando la regione come l'ultima in Italia per peso di questa componente. All'interno invece delle attività cosiddette core (o culturali in senso stretto) la regione è una delle protagoniste dell'audiovisivo. Calcolando l'incidenza del valore aggiunto proveniente da questo comparto sul totale valore aggiunto core si evidenzia come, se considerata come provincia, la Valle d'Aosta è terza in Italia con un valore

che sfiora il 21% dopo Roma e Campobasso. Altra specializzazione molto spiccata è quella connessa al software e ai videogiochi con oltre il 28% di valore aggiunto prodotto nel territorio ascrivibile a questo complesso di attività. Anche in questo caso se consideriamo il territorio come una provincia si registra un piazzamento di grosso rilievo a livello nazionale, vale a dire il settimo posto. D'altro lato appaiono decisamente trascurabili o quasi la comunicazione (ultima percentuale di incidenza in Italia con meno del 2%), la musica e l'editoria (terzultimo valore più basso d'Italia con meno del 17%). Le considerazioni appena fatte possono essere traslate quasi senza alcuna differenza se passiamo dal valore aggiunto all'occupazione. L'unica lieve differenza riposa in una maggiore accentuazione del ruolo del software e dei videogiochi.

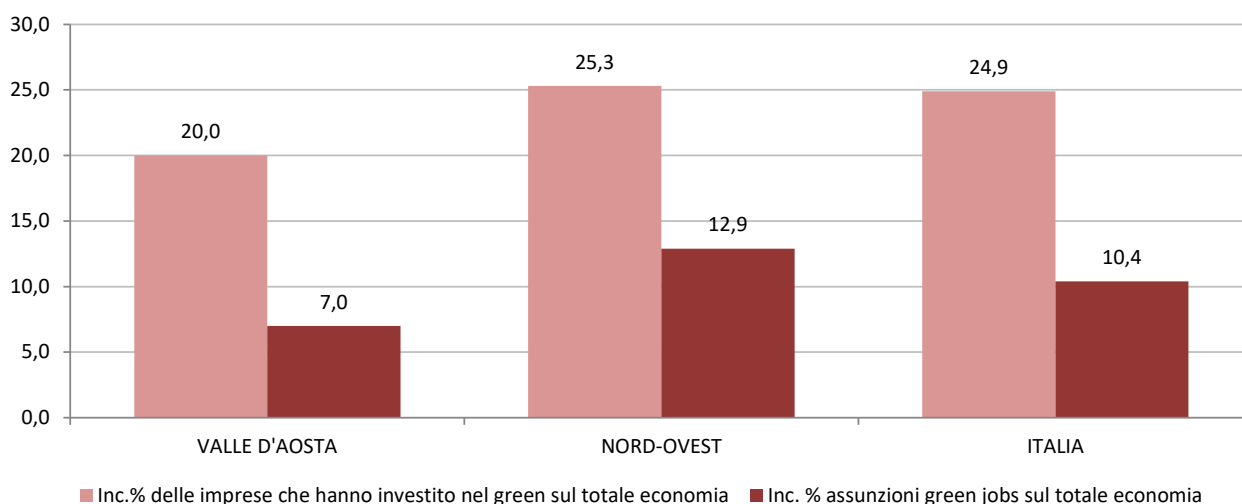
4.2 La green economy

All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di sostenibilità assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito dell'ultima crisi economica. In questo contesto, l'aspetto ambientale rappresenta una parte di elevata importanza, a cui si ricollegano aspetti non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle imprese di conquistare un vantaggio competitivo soprattutto sui mercati internazionali, dove la domanda è sempre più attenta alla sostenibilità ambientale.

In questo scenario, sulla base delle informazioni fornite dal *Sistema Informativo Excelsior*, le imprese valdostane dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente che hanno realizzato investimenti green nel periodo 2014 – 2018 (743) si attestano al 20,0%, misura inferiore alla media nazionale di quasi 5 punti percentuali e che superano questa soglia laddove il termine di paragone venga spostato verso il Nord-Ovest e che fa della Valle la nona provincia italiana con la minore incidenza di imprese con investimenti green con la sola Verbano-Cusio-Ossola che fa peggio nell'ambito sia del Nord che delle province alpine.

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia (valori assoluti e percentuali sul totale economia)				
	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs	
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %
VALLE D'AOSTA	743	20,0	990	7,0
NORD-OVEST	96.663	25,3	174.737	12,9
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4

* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

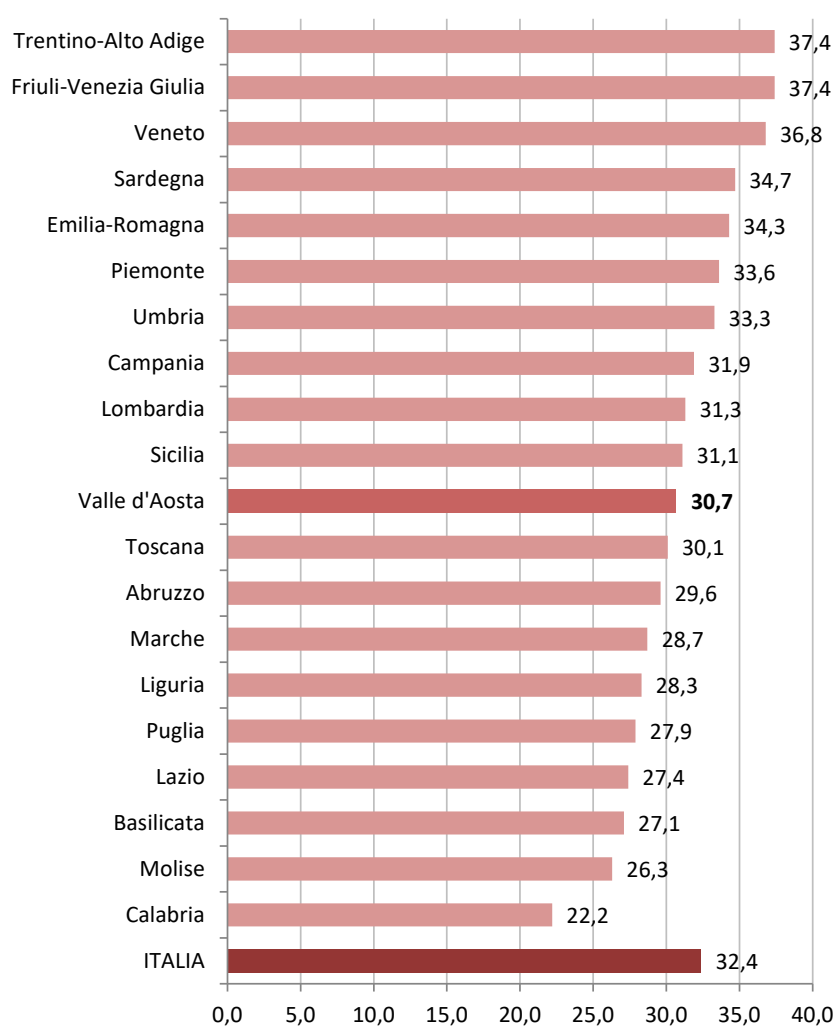
Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Leggermente più sovradimensionata appare la propensione da parte dei residenti valdostani a cimentarsi nelle professioni assimilabili al concetto di green jobs. Pur manifestando una incidenza inferiore alla media nazionale, la provincia si lascia alle spalle diverse aree non solo del Centro-Sud ma anche del Nord come tutta l'area della Venezia Giulia, Venezia, Imperia e La Spezia. Va però detto che queste relativamente poche risorse umane classificabili come occupati green riescono a fornire un contributo molto importante in termini di produzione di ricchezza. Se, infatti, il tasso di green jobs sul totale occupati è di 1,7 punti percentuali inferiore alla media nazionale, in termini di valore aggiunto tale differenziale è favorevole alla regione di otto decimi di punto. Infatti l'incidenza del valore aggiunto prodotto dai green jobs in regione nel 2017 ammontava al 13,6% pari in cifra assoluta a poco più di 551 milioni di euro. Un livello di incidenza che non spicca nell'ambito del Nord-Ovest (che appare l'area del paese maggiormente orientata alla valorizzazione economica dei green jobs) ma che invece manifesta la sua forza anche rispetto ad altre aree del nostro Settentrione oltre che a tutto il Centro-Sud del paese.

4.3 Coesione sociale e imprenditorialità

In qualità di asset di un'impresa, il capitale sociale viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. E' così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori. Un capitale che si origina da concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale. Proprio da questa consapevolezza nasce l'opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), rimandando al concetto della responsabilità sociale di impresa e alla creazione di valore condiviso. In questo ambito, dall'indagine Unioncamere Symbola svolta nel 2018 su un campione rappresentativo di oltre 3 mila piccole e medie imprese manifatturiere (5-499 addetti), la Valle d'Aosta attesta la presenza di imprese coesive al 30,7% del totale, misura inferiore al dato Italia pari al 32,4%. Si tratta di un gap di quasi due punti percentuali che si rivela connesso a diversi fattori culturali, come lo spirito di aggregazione e associazionismo, nonché territoriali, quali l'aspetto orografico che, in Valle risulta poco favorevole. In ogni caso, tale minore presenza costituisce un fattore di debolezza nella tenuta complessiva del tessuto economico e sociale regionale in fasi negative di ciclo.

Incidenza percentuale delle imprese* coesive per regione



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, *Coesione è Competizione, Rapporto 2018*

(*) Indagine Unioncamere svolta nel 2018 su un campione di 3.007 piccole e medie imprese manifatturiere (5-499 addetti), statisticamente rappresentativo dell'universo formato da 54.300 unità.

4.4 Le dimensioni del benessere

Il Rapporto Bes Istat offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini. Questa impostazione riveste interesse anche a livello internazionale, come illustrato dai primi risultati del progetto MAKSWELL "MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis" (www.makswell.eu), finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020. Un'indagine presso i 28 paesi Ue ha mostrato che 19 di questi si sono dotati di un framework di misurazione per analizzare l'evoluzione del benessere. Anche se si osservano specificità nazionali, in particolare nella numerosità degli indicatori monitorati - che variano da un minimo di 7 nel caso dell'Ungheria, al massimo di 130 nel caso italiano -, è interessante notare che i diversi quadri di misurazione nazionali sono in buona parte sovrapponibili e hanno un riferimento comune nelle iniziative internazionali proposte da Ocse e da Eurostat. Si va così delineando un percorso di armonizzazione nei sistemi di misura della qualità della vita che, in prospettiva, rafforzerà le linee di ricerca verso un approccio teorico integrato, offrendo nuove possibilità di confronti internazionali e sostenendo lo sviluppo dell'utilizzo degli indicatori a supporto delle politiche.

A distanza di 7 anni dalla sua prima pubblicazione, il concetto di Benessere equo e sostenibile e la sua misurazione ha trovato spazi sempre più ampi nel dibattito pubblico, fino all'introduzione di una selezione di indicatori nel processo di definizione delle politiche economiche.

Per sintetizzare l'andamento di una regione in termini di evoluzione del benessere vengono innanzitutto definiti i cosiddetti "domini" di studio, ovvero i fenomeni che appare opportuno misurare in una logica di benessere e successivi a partire da una serie di indicatori di base che si ritiene siano correlati con ciascun dominio arrivare ad un indice composito di dominio. In particolare vengono individuati 12 domini di benessere che vengono qui descritti:

1. Salute;
2. Istruzione e formazione;
3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita;
4. Benessere economico;
5. Relazioni sociali;
6. Politica;
7. Sicurezza;
8. Benessere soggettivo;
9. Paesaggio;
10. Ambiente;
11. Ricerca;
12. Servizi

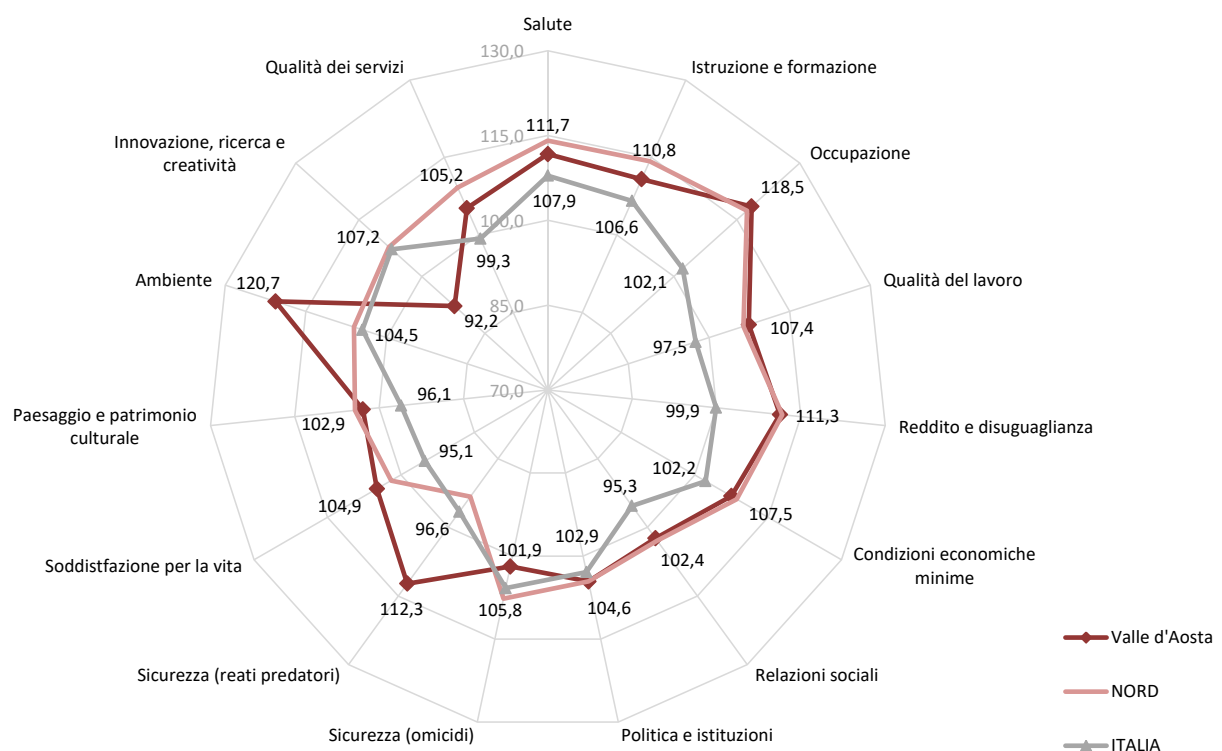
A ciascuno di questi domini corrisponde un indicatore composito frutto di una sintesi di indicatori di base. Fanno eccezione gli item di interesse 3,4 e 7 a cui corrispondono due indicatori. Pertanto a partire da questi indicatori è possibile tracciare uno stato di salute del benessere in Valle d'Aosta. Lettura che è bene precisare può essere fatta solamente in termini comparativi rispetto a parametri medi nazionali. Ovvero il BES non consente di misurare le evoluzioni del benessere di una regione in valori assoluti ma solamente rispetto a quanto accade a livello nazionale. Ebbene questa modalità di lettura proiettata lungo tutto questo decennio evidenzia come la Valle d'Aosta abbia un livello di benessere complessivamente superiore rispetto alla media nazionale visto che 14 indici su 15 superano la soglia di 100 (ovvero la situazione nazionale al 2010) con l'unica eccezione della ricerca che pur nel contesto di un recupero piuttosto robusto si colloca ancora al di sotto dell'8% rispetto al parametro nazionale in virtù soprattutto di un certo ritardo nell'innovazione del sistema produttivo misurata, ovvero la percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. Se questa dimensione rappresenta il quadro maggiormente compromesso vanno sottolineate anche le evidenze dei seguenti tre domini:

1. Ambiente;
2. Istruzione e formazione;
3. Omicidi.

L'ambiente è la dimensione in cui la regione consegue i risultati maggiormente positivi in termini assoluti con un numero indice pari a 120,7 in progressivo aumento nel corso del tempo. In particolare i risultati maggiormente apprezzabili si osservano in corrispondenza della quasi totale assenza di siti contaminati, dall'ampia estensione di aree protette e infine dalla elevata capacità di ricorrere alla energia da fonti rinnovabili. Per quanto concerne istruzione e formazione si tratta del dominio con la maggiore crescita nel

tempo (con un indice di 92,8 nel 2010 che sfiora quota 111 nel 2017) che si avvale essenzialmente della scarsa presenza di Neet (il terzo livello più basso in Italia). Gli omicidi invece si distinguono per il fatto di essere il tema maggiormente regredito rispetto al passato anche se va osservato come questo tema in virtù della esiguità del fenomeno in termini assoluti e della ristrettezza del territorio presenti risultati piuttosto discontinui nel tempo (appare evidente che basta un omicidio in più o in meno per portare significativi mutamenti a questo indicatore). Appare quindi più opportuno individuare quale item maggiormente regredito quello che viene considerato benessere soggettivo per la quale si osserva un consistente deterioramento della soddisfazione per la vita (concetto misurato dalla quota di persone che assegnano un voto compreso fra 8 e 10 al livello di soddisfazione che è passato dal 57,3% del 2010 al 49,2% del 2017 dopo essere peraltro anche sceso al 43,3% nel 2013)

Indici compositi per Valle d'Aosta, Nord e Italia ^(a)
Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.

Fonte: Istat

Appendice statistica

a.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

VALLE D'AOSTA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



93,6%
Italiani

-0,1
Var. % 2011/2017

6,4%
Stranieri

-4,2
Var. % 2011/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017

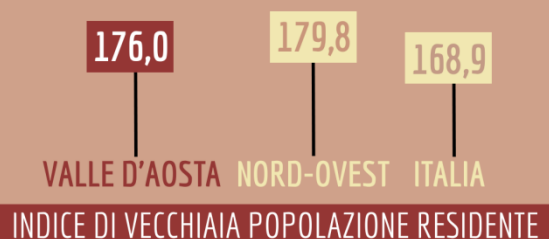


91,5%
Italiani

0,0
Var. % 2011/2017

8,5%
Stranieri

27,0
Var. % 2011/2017



31 dicembre 2017



-1,1

SALDO MIGRATORIO
TOTALE
VALLE D'AOSTA | NORD-OVEST 3,0
ITALIA 1,4



-5,4

TASSO DI CRESCITA
TOTALE
VALLE D'AOSTA | NORD-OVEST -0,5
ITALIA -1,7

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti

a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione

Popolazione totale residente al 31 dicembre in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

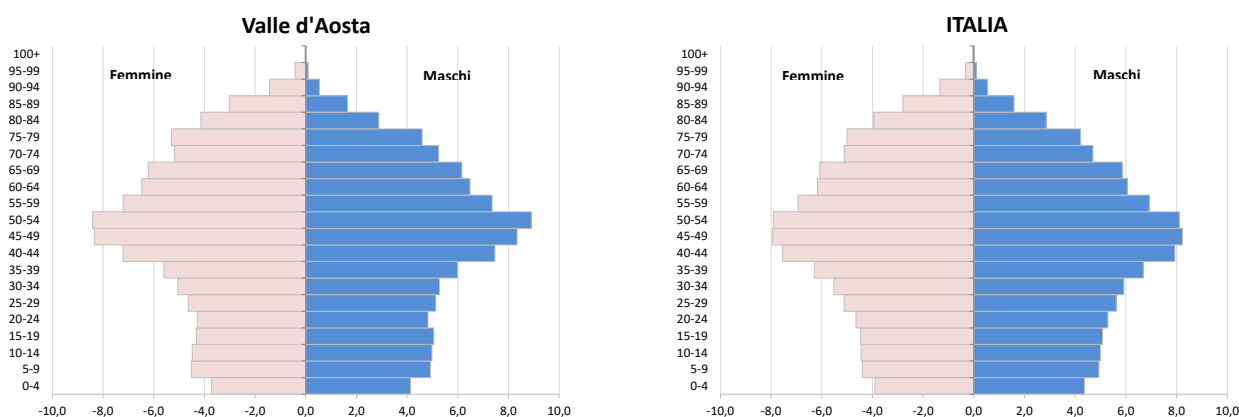
Anni 2011-2017 (valori assoluti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
VALLE D'AOSTA	126.620	127.844	128.591	128.298	127.329	126.883	126.202
NORD-OVEST	15.752.503	15.861.548	16.130.725	16.138.643	16.110.977	16.103.882	16.095.306
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

Fonte: Istat

Piramide dell'età in Valle d'Aosta ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anno 2017

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
VALLE D'AOSTA	45,9	58,4	37,2	176,0
NORD-OVEST	45,9	58,7	37,7	179,8
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Flussi demografici in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012 e 2016-2017 (valori per 1.000 abitanti)

	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
VALLE D'AOSTA	9,3	7,6	7,2	10,1	10,9	11,5	10,5	-0,2	-1,1	9,6	-3,5	-5,4
NORD-OVEST	9,0	7,7	7,5	10,6	10,4	11,0	8,5	2,3	3,0	6,9	-0,4	-0,5
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.3 Stranieri: presenze ed etnie

Popolazione straniera residente al 31 dicembre in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

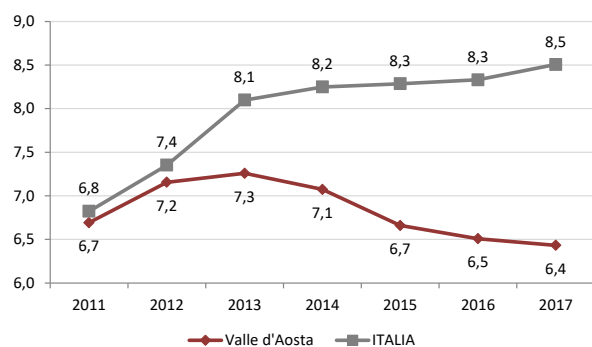
Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2017/2011
	2011	2017	2011	2017	
VALLE D'AOSTA	8.473	8.117	6,7	6,4	-4,2
NORD-OVEST	1.433.560	1.727.178	9,1	10,7	20,5
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera residente In Valle d'Aosta ed in Italia

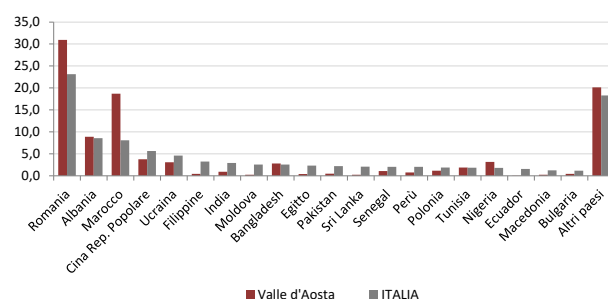
Anni 2011-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Valle d'Aosta ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



b.
**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

VALLE D'AOSTA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



82,8% -12,4
Altre forme Var.% 2012/2018

17,2% -3,9
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% -6,3
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% 21,5
Società di capitale Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA:



Imprese
artigiane



VALLE
D'AOSTA 29,3%
NORD-OVEST 26,2%
ITALIA 21,5%



Imprese
femminili



VALLE
D'AOSTA 23,7%
ITALIA 21,9%
NORD-OVEST 20,1%



Imprese
giovani



ITALIA 9,4%
VALLE
D'AOSTA 9,1%
NORD-OVEST 8,4%



Imprese
straniere



NORD-OVEST 11,6%
ITALIA 9,9
VALLE
D'AOSTA 5,7%

31 dicembre 2018



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

VALLE D'AOSTA: 17,43
di cui comuni capoluogo di provincia: 26,41
di cui altri comuni: 14,11



25 febbraio 2019

b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

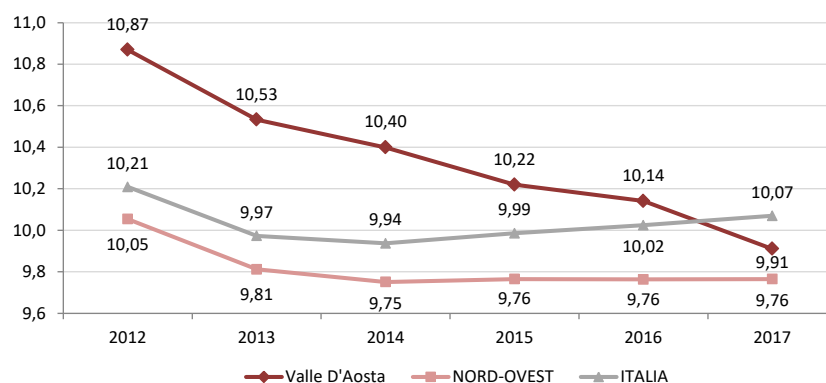
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%
	2012	2018	2012	2018	2012/ 2018	2012	2018	2012	2018	2012/ 2018
VALLE D'AOSTA	13.896	12.357	100,0	100,0	-11,1	2.209	2.122	100,0	100,0	-3,9
NORD-OVEST	1.594.698	1.569.325	-	-	-1,6	401.042	458.702	-	-	14,4
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2017 (imprese registrate per 100 abitanti)

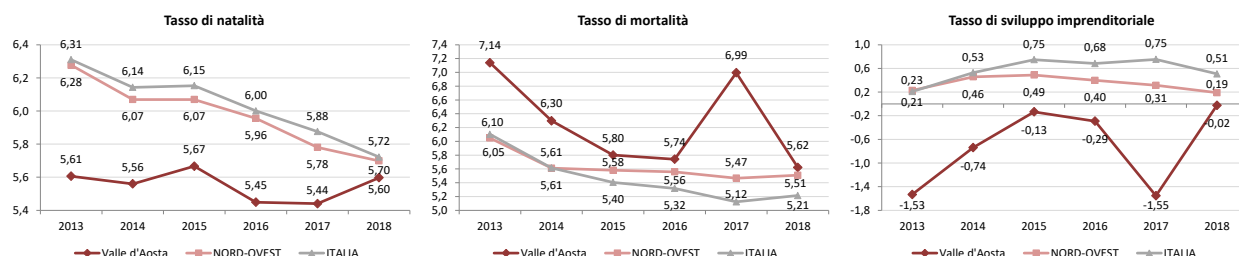


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale (*) delle imprese registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)



(*) Il tasso di mortalità dell'anno 2017 della provincia della Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste (e di conseguenza il relativo tasso di sviluppo imprenditoriale) è condizionato da una sovrastima delle cessazioni non d'ufficio avvenuta nel primo trimestre 2017 derivante dall'aver inserito in questo novero anche alcune cessazioni d'ufficio. Pertanto un tasso di mortalità depurato da questi effetti può essere valutato in 5,48 e di conseguenza il tasso di sviluppo diventa pari a -0,04.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
VALLE D'AOSTA	5,60	6,65	5,62	3,80	-0,02	2,85
NORD-OVEST	5,70	6,45	5,51	3,44	0,19	3,01
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

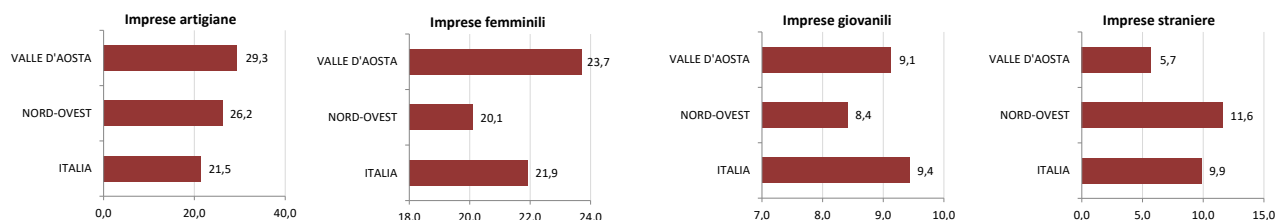
b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	VALLE D'AOSTA	NORD-OVEST	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	3.625	410.566	1.308.629
Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia	29,3	26,2	21,5
Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018	-12,1	-8,5	-9,0
Imprese femminili (valori assoluti)	2.931	315.520	1.337.359
Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia	23,7	20,1	21,9
Variazione % delle imprese femminili 2014/2018	-2,2	1,5	2,7
Imprese giovanili (valori assoluti)	1.127	132.077	575.773
Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia	9,1	8,4	9,4
Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018	-11,0	-16,7	-14,7
Imprese straniere (valori assoluti)	705	182.320	602.180
Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia	5,7	11,6	9,9
Variazione % delle imprese straniere 2012/2018	1,9	24,7	26,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

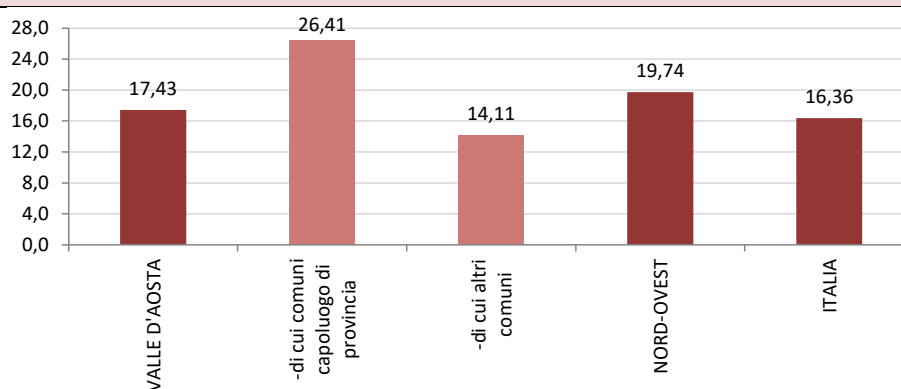
b.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura /pesca	-di cui industria/ artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
VALLE D'AOSTA	22	0	4	2	0	16	0
-di cui comuni capoluogo di provincia	9	0	0	0	0	9	0
-di cui altri comuni	13	0	4	2	0	7	0
NORD-OVEST	3.177	16	465	136	29	2.521	10
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Dati al 25/02/2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.5 Le cooperative sociali

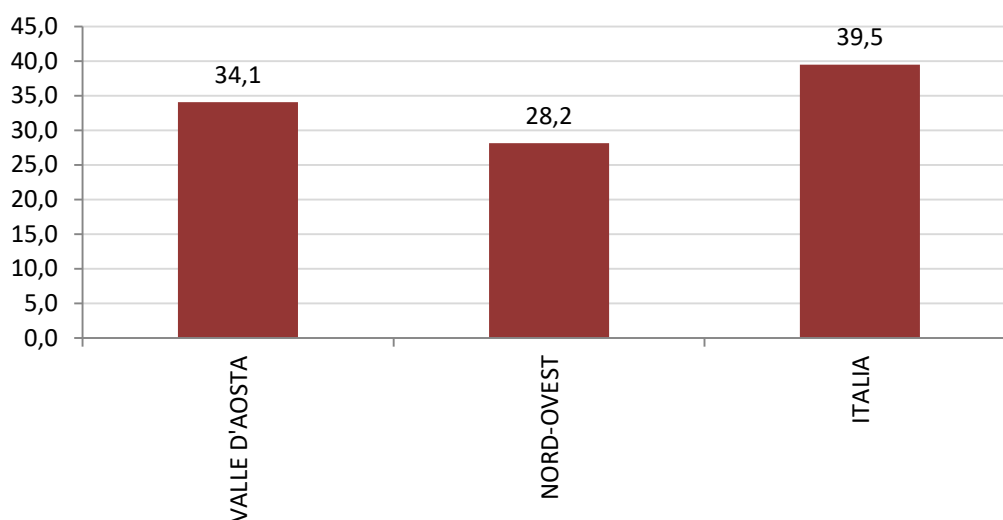
Numero di cooperative sociali⁷ iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
VALLE D'AOSTA	1	3	4	2	0	2	0	2	2	35	43
NORD-OVEST	1.541	940	2.481	1.059	191	1.250	331	238	569	235	4.535
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

⁷ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

b.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
VALLE D'AOSTA	99	0,80	-0,11	257	2,08	-0,55
-di cui comuni capoluogo di provincia	24	0,80	-0,10	97	3,25	-0,38
-di cui altri comuni	75	0,80	-0,11	160	1,71	-0,62
NORD-OVEST	29.517	1,88	0,10	75.207	4,79	0,35
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

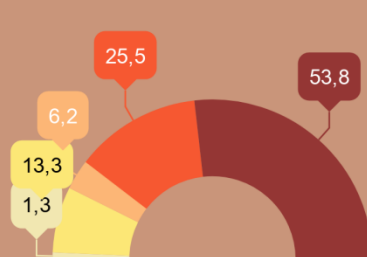
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

C.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

VALLE D'AOSTA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **3.992,5**

Variazione % media annua
2012/2017* — **-1,6**



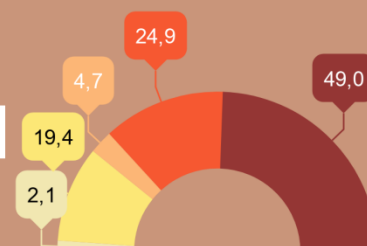
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

ITALIA 2,1
VALLE D'AOSTA 1,4
NORD-OVEST 1,2



Industria
in senso
stretto

NORD-OVEST 22,2
ITALIA 19,2
VALLE D'AOSTA 12,4



Costruzioni

VALLE D'AOSTA 6,8
ITALIA 4,7
NORD-OVEST 4,6



Servizi

VALLE D'AOSTA 79,4
ITALIA 73,9
NORD-OVEST 72,0

Anno 2016

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)



Posizione anno 2015

Aosta

312[^]

Differenza posizione rispetto al 2007

-113

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

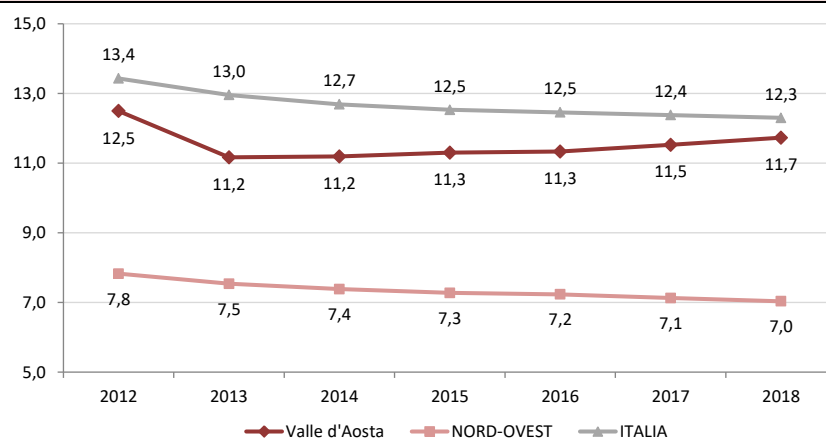
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
VALLE D'AOSTA	1.736	1.449	100,0	100,0	-16,5
NORD-OVEST	124.765	110.363	-	-	-11,5
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

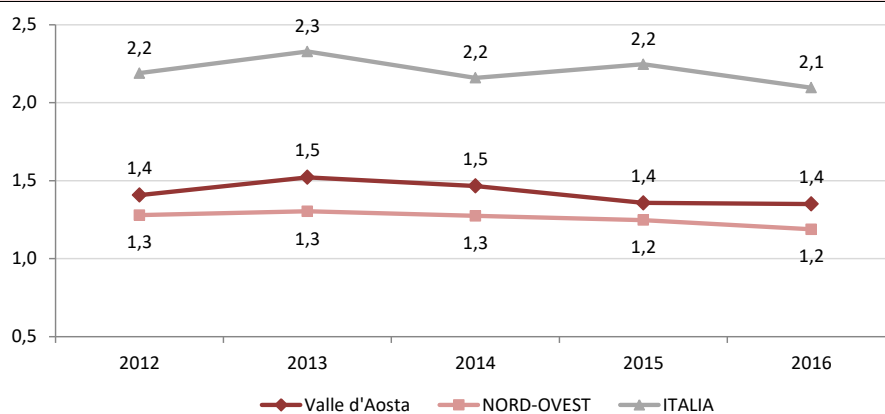
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
VALLE D'AOSTA	58,0	52,8	100,0	100,0	-9,0
NORD-OVEST	5.992,7	5.902,8	-	-	-1,5
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)

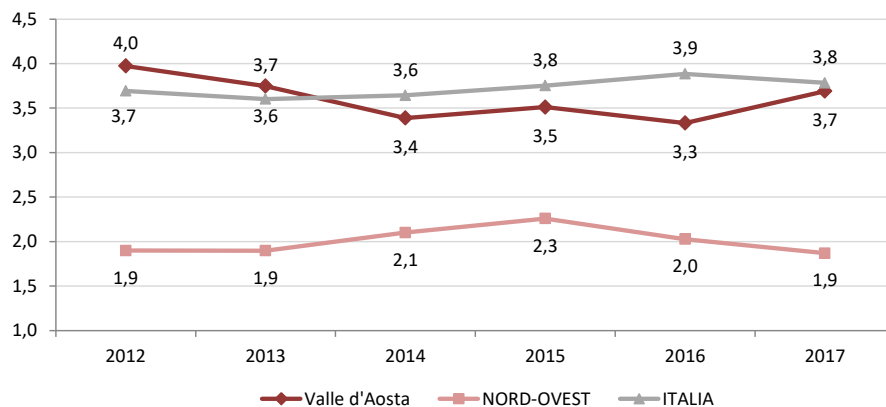


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	2,2	2,0	100,0	100,0	-8,3
NORD-OVEST	126,6	128,5	-	-	1,5
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

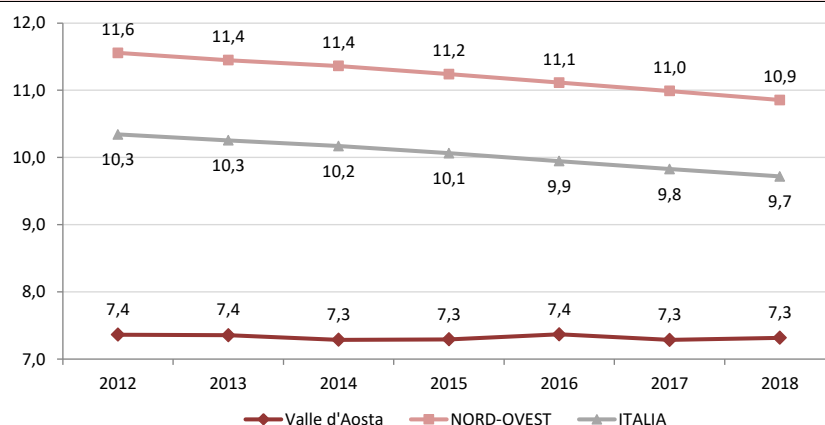
Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
VALLE D'AOSTA	1.023	904	100,0	100,0	-11,6
NORD-OVEST	184.269	170.330	-	-	-7,6
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	VALLE D'AOSTA			NORD-OVEST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-	1	0,0	0,0	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	0,0	-	20	0,0	53,8	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	0	0,0	-	11	0,0	-15,4	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	12	1,3	-20,0	721	0,4	-15,5	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	0,1	-	23	0,0	109,1	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	133	14,7	7,3	13.170	7,7	4,4	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	14	1,5	7,7	834	0,5	9,6	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-1	2	0,0	0,0	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	14	1,5	-6,7	6.573	3,9	-14,1	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	33	3,7	-19,5	11.880	7,0	-7,9	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	7	0,8	0,0	2.542	1,5	-8,6	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	182	20,1	-23,5	8.590	5,0	-18,1	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	0,1	0,0	1.656	1,0	-9,0	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	44	4,9	-22,8	6.264	3,7	-12,3	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	0,0	-100,0	142	0,1	-9,6	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	3	0,3	-25,0	3.003	1,8	-4,9	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0	0,0	-100,0	447	0,3	-3,2	951	0,2	-3,1

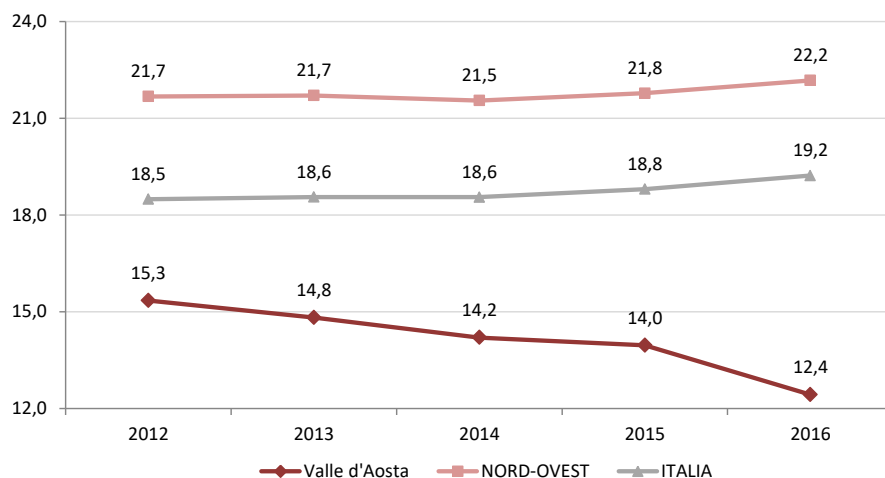
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	18	2,0	-18,2	5.951	3,5	-6,4	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	39	4,3	-20,4	5.061	3,0	-12,5	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	3	0,3	-40,0	2.047	1,2	-7,9	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	99	11,0	-24,4	38.880	22,8	-9,5	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	9	1,0	-62,5	4.380	2,6	-15,9	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	8	0,9	-27,3	5.571	3,3	-15,6	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	19	2,1	-36,7	12.956	7,6	-13,5	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	0,4	-20,0	1.607	0,9	-8,3	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3	0,3	-25,0	1.731	1,0	-15,4	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	65	7,2	-4,4	6.952	4,1	-11,4	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	37	4,1	-15,9	11.893	7,0	-10,0	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	48	5,3	14,3	11.171	6,6	23,0	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	9,3	71,4	3.524	2,1	27,8	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	3	0,3	200,0	225	0,1	-13,1	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	3	0,3	0,0	289	0,2	5,1	1.421	0,2	12,0
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	16	1,8	6,7	1.960	1,2	6,3	8.251	1,4	11,1
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	2	0,2	-33,3	253	0,1	4,5	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	904	100,0	-11,6	170.330	100,0	-7,6	592.765	100,0	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
VALLE D'AOSTA	632,7	486,0	100,0	100,0	-23,2
NORD-OVEST	101.619,8	110.174,2	-	-	8,4
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012-2016 (valori percentuali)

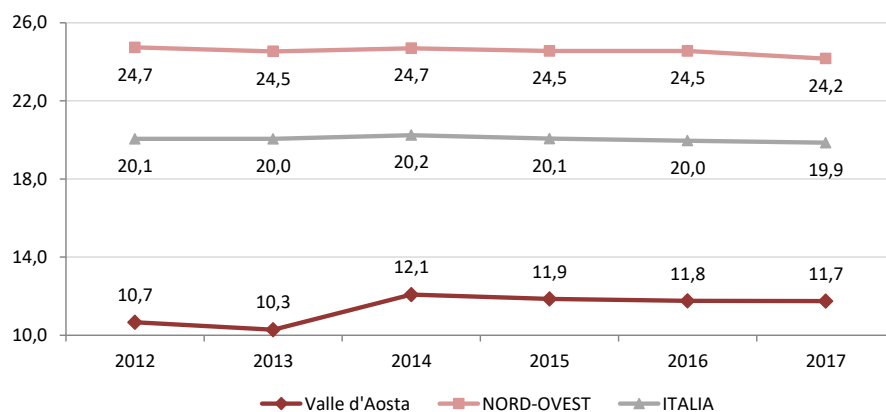


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	5,9	6,4	100,0	100,0	8,8
NORD-OVEST	1.649,2	1.661,2	-	-	0,7
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
---	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.3 Costruzioni

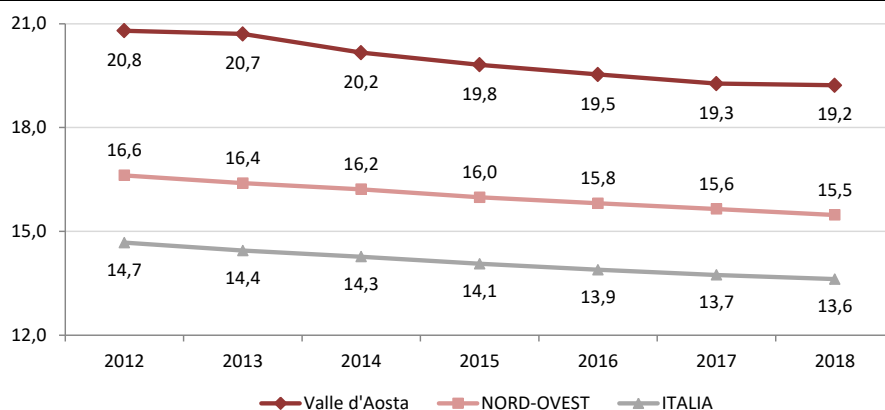
Andamento delle imprese delle costruzioni registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
VALLE D'AOSTA	2.890	2.375	100,0	100,0	-17,8
NORD-OVEST	264.958	242.799	-	-	-8,4
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

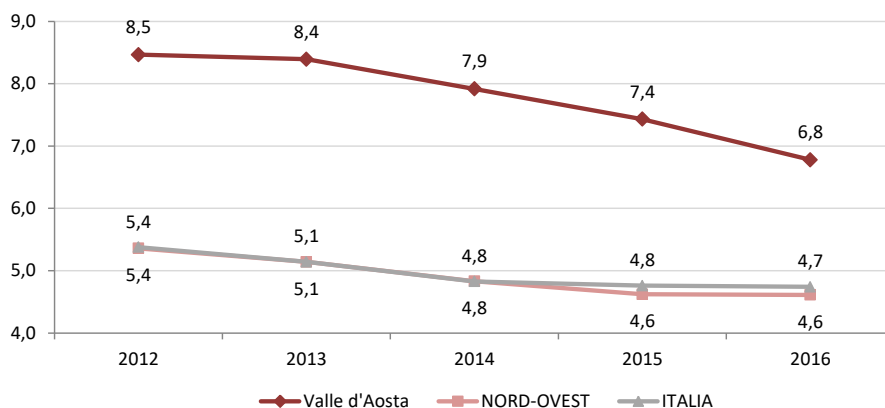
Andamento del valore aggiunto delle costruzioni in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
VALLE D'AOSTA	349,0	265,0	100,0	100,0	-24,1
NORD-OVEST	25.119,8	22.913,9	-	-	-8,8
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

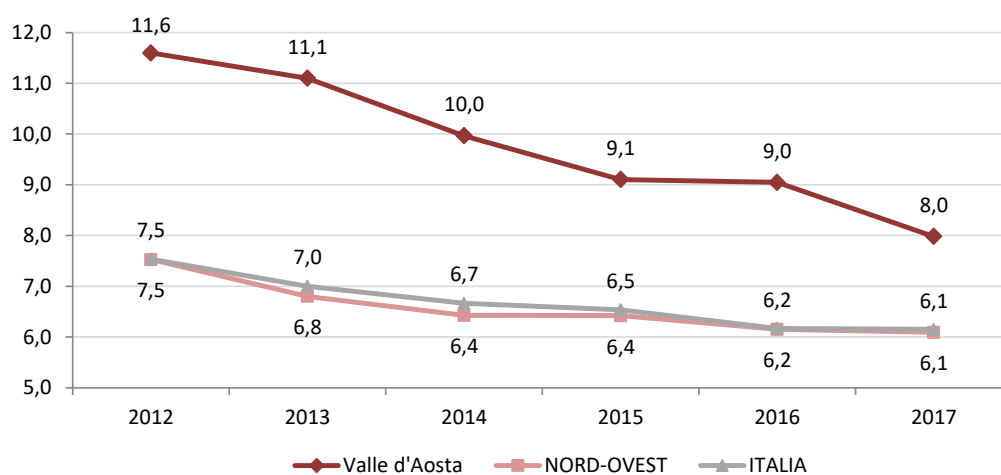
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	6,4	4,4	100,0	100,0	-32,1
NORD-OVEST	501,7	418,8	-	-	-16,5
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

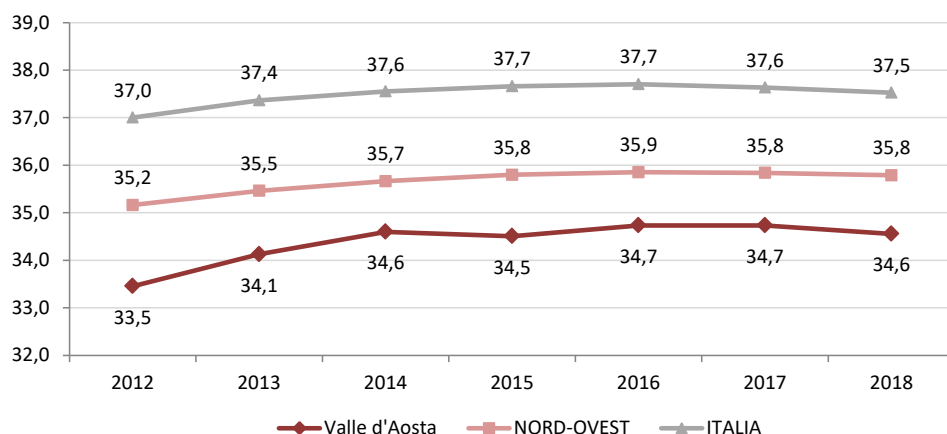
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
VALLE D'AOSTA	4.649	4.270	100,0	100,0	-8,2
NORD-OVEST	560.711	561.637	-	-	0,2
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

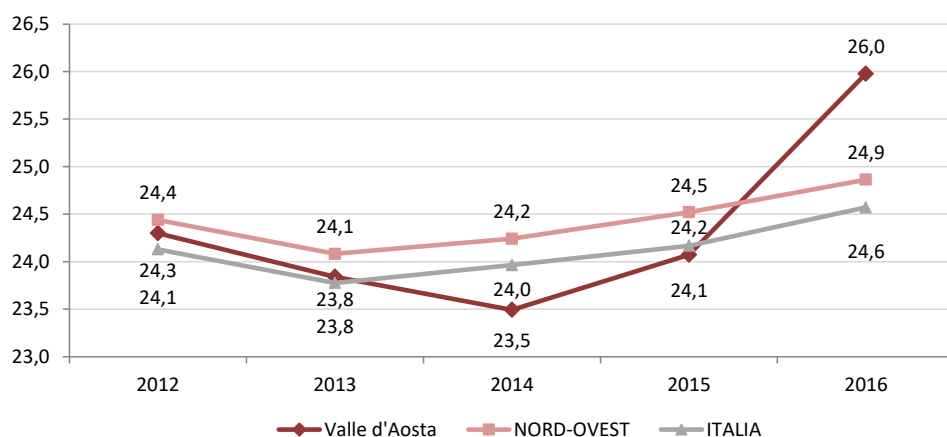
	VALLE D'AOSTA			NORD-OVEST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	258	6,0	-10,4	43.723	7,8	8,6	171.665	7,5	5,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	418	9,8	-12,0	137.351	24,5	-2,2	509.577	22,3	-0,8
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	1.336	31,3	-17,6	177.831	31,7	-4,3	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	200	4,7	-10,3	34.625	6,2	-9,8	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0,0	-	399	0,1	6,4	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	3	0,1	-25,0	104	0,0	-12,6	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	24	0,6	0,0	10.119	1,8	5,3	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	4	0,1	300,0	1.287	0,2	-8,7	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	604	14,1	9,6	10.263	1,8	20,8	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	1.190	27,9	-1,5	104.294	18,6	7,6	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	26	0,6	-21,2	4.141	0,7	-5,4	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	16	0,4	6,7	3.259	0,6	4,6	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	5	0,1	-28,6	455	0,1	-11,3	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	5	0,1	-58,3	2.761	0,5	-14,5	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	83	1,9	6,4	17.606	3,1	12,8	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	98	2,3	-10,1	13.419	2,4	12,6	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	4.270	100,0	-8,2	561.637	100,0	0,2	2.289.009	100,0	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
VALLE D'AOSTA	1.001,7	1.015,7	100,0	100,0	1,4
NORD-OVEST	114.578,4	123.543,0	-	-	7,8
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012-2016 (valori percentuali)

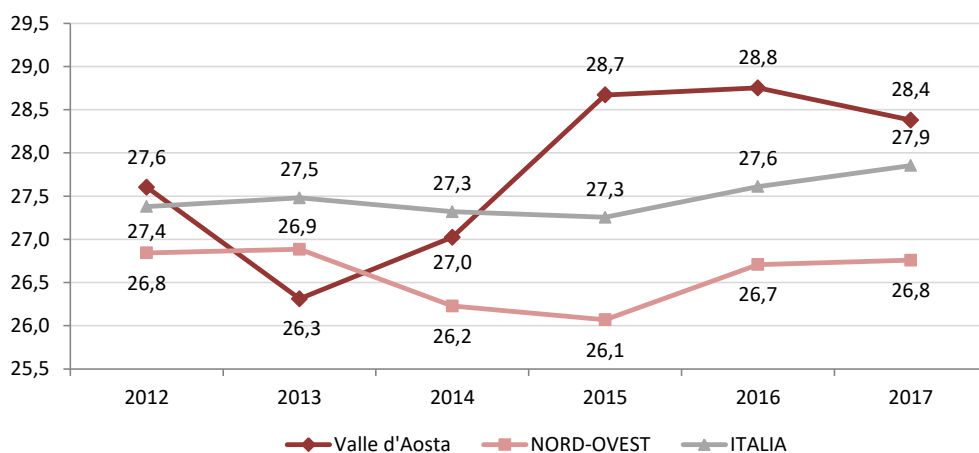


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	15,3	15,5	100,0	100,0	1,5
NORD-OVEST	1.790,0	1.840,0	-	-	2,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)
--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

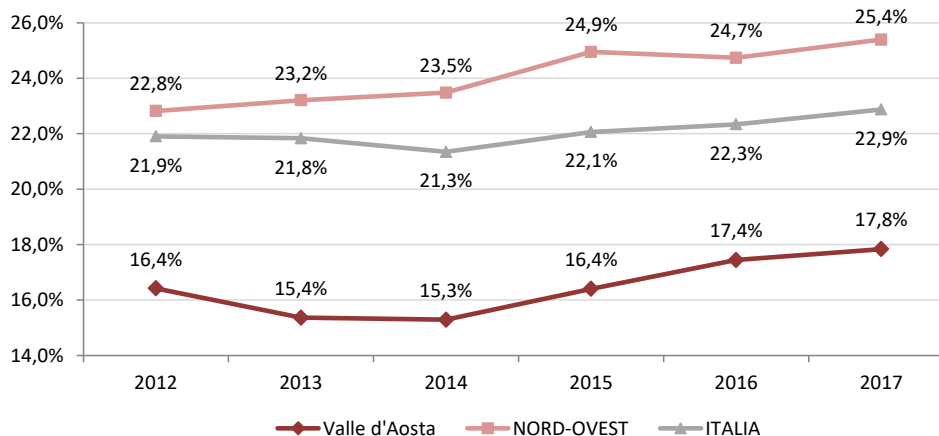
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	3.166.295	3.599.402	-	-	13,7	1.130.915	1.434.422	-	-	26,8
NORD-OVEST	62.349.515	73.417.469	-	-	17,8	30.001.271	38.059.898	-	-	26,9
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	10,5	180.594.988	210.658.786	-	-	16,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anno 2017

	VALLE D'AOSTA			NORD-OVEST			ITALIA		Totale
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2,6	3,5	3,0	1,7	2,3	2,0	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	2,8	3,4	3,1	2,6	2,8	2,7	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	2,6	2,9	2,7	2,7	2,4	2,6	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	2,8	3,4	3,0	2,2	2,4	2,3	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	3,4	3,2	3,3	4,7	5,3	5,0	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2,6	2,9	2,7	3,5	3,6	3,6	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	2,8	3,1	2,9	2,4	3,5	2,9	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	2,0	2,1	2,0	2,0	2,3	2,1	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	2,7	1,3	2,0	5,4	3,0	4,5	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	2,9	2,2	2,6	4,0	4,0	4,0	5,0	4,9	4,9
TOTALE POSTI LETTO	2,8	3,0	2,9	2,5	2,8	2,6	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)						
	VALLE D'AOSTA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	369.766	371.730	741.496	17,1	25,9	20,6
Alberghi di 3 stelle	888.014	643.863	1.531.877	41,0	44,9	42,6
Alberghi di 2 stelle	183.752	105.830	289.582	8,5	7,4	8,0
Totale esercizi alberghieri	1.441.532	1.121.423	2.562.955	66,6	78,2	71,2
Campeggi e villaggi turistici	285.567	102.206	387.773	13,2	7,1	10,8
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	162.040	88.698	250.738	7,5	6,2	7,0
Agriturismi	30.424	11.757	42.181	1,4	0,8	1,2
Bed and breakfast	32.363	13.437	45.800	1,5	0,9	1,3
Altri esercizi ricettivi	213.054	96.901	309.955	9,8	6,8	8,6
Totale esercizi complementari	723.448	312.999	1.036.447	33,4	21,8	28,8
TOTALE POSTI LETTO	2.164.980	1.434.422	3.599.402	100,0	100,0	100,0
	NORD-OVEST					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	9.246.460	15.233.174	24.479.634	26,2	40,0	33,3
Alberghi di 3 stelle	12.543.755	10.094.706	22.638.461	35,5	26,5	30,8
Alberghi di 2 stelle	2.401.469	1.291.055	3.692.524	6,8	3,4	5,0
Totale esercizi alberghieri	24.191.684	26.618.935	50.810.619	68,4	69,9	69,2
Campeggi e villaggi turistici	3.903.044	4.809.825	8.712.869	11,0	12,6	11,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.864.150	4.359.335	7.223.485	8,1	11,5	9,8
Agriturismi	599.976	717.510	1.317.486	1,7	1,9	1,8
Bed and breakfast	614.249	543.978	1.158.227	1,7	1,4	1,6
Altri esercizi ricettivi	3.184.468	1.010.315	4.194.783	9,0	2,7	5,7
Totale esercizi complementari	11.165.887	11.440.963	22.606.850	31,6	30,1	30,8
TOTALE POSTI LETTO	35.357.571	38.059.898	73.417.469	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Valle d'Aosta per i primi 10 paesi di residenza del cliente Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)											
Strutture alberghiere											
		Italia	Regno Unito	Francia	Svezia	Switzerland and Liechtenstein	Belgio	Paesi Bassi	Germania	Russia	Polonia
Valori assoluti	VALLE D'AOSTA	1.441.532	326.450	124.225	104.980	80.149	52.861	28.378	45.985	43.727	39.364
	NORD-OVEST	24.191.684	2.378.238	2.197.888	513.309	1.657.664	774.616	794.760	4.701.171	821.709	518.032
	ITALIA	139.019.451	10.088.360	9.656.850	1.939.226	6.976.628	3.244.799	3.242.026	32.238.932	4.089.051	3.341.091
Incidenza % totale presenze	VALLE D'AOSTA	56,2	12,7	4,8	4,1	3,1	2,1	1,1	1,8	1,7	1,5
	NORD-OVEST	47,6	4,7	4,3	1,0	3,3	1,5	1,6	9,3	1,6	1,0
	ITALIA	50,5	3,7	3,5	0,7	2,5	1,2	1,2	11,7	1,5	1,2
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Regno Unito	Francia	Svezia	Switzerland and Liechtenstein	Belgio	Paesi Bassi	Germania	Russia	Polonia
Valori assoluti	VALLE D'AOSTA	723.448	33.107	71.059	9.164	26.508	25.624	45.727	26.468	7.487	4.824
	NORD-OVEST	11.165.887	442.136	831.096	131.404	827.009	341.790	1.759.423	3.609.378	194.684	255.035
	ITALIA	70.950.918	3.163.972	3.972.664	637.263	3.834.068	1.681.548	7.676.155	27.088.907	986.758	2.187.363
Incidenza % totale presenze	VALLE D'AOSTA	69,8	3,2	6,9	0,9	2,6	2,5	4,4	2,6	0,7	0,5
	NORD-OVEST	49,4	2,0	3,7	0,6	3,7	1,5	7,8	16,0	0,9	1,1
	ITALIA	48,8	2,2	2,7	0,4	2,6	1,2	5,3	18,6	0,7	1,5
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Regno Unito	Francia	Svezia	Switzerland and Liechtenstein	Belgio	Paesi Bassi	Germania	Russia	Polonia
Valori assoluti	VALLE D'AOSTA	2.164.980	359.557	195.284	114.144	106.657	78.485	74.105	72.453	51.214	44.188
	NORD-OVEST	35.357.571	2.820.374	3.028.984	644.713	2.484.673	1.116.406	2.554.183	8.310.549	1.016.393	773.067
	ITALIA	209.970.369	13.252.332	13.629.514	2.576.489	10.810.696	4.926.347	10.918.181	59.327.839	5.075.809	5.528.454
Incidenza % totale presenze	VALLE D'AOSTA	60,1	10,0	5,4	3,2	3,0	2,2	2,1	2,0	1,4	1,2
	NORD-OVEST	48,2	3,8	4,1	0,9	3,4	1,5	3,5	11,3	1,4	1,1
	ITALIA	49,9	3,2	3,2	0,6	2,6	1,2	2,6	14,1	1,2	1,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Valle d'Aosta. Anno 2017									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	VALLE D'AOSTA	NORD-OVEST	ITALIA	VALLE D'AOSTA	NORD-OVEST	ITALIA	VALLE D'AOSTA	NORD-OVEST	ITALIA
Russia	5,9	2,6	3,4	4,7	3,0	3,8	5,7	2,7	3,5
Sud Africa	5,6	2,8	2,8	3,6	3,2	3,3	5,5	2,9	2,9
Egitto	5,7	2,8	3,4	1,7	8,3	6,2	5,5	3,3	3,8
Svezia	5,2	2,9	3,4	3,6	3,2	3,9	5,0	3,0	3,5
Regno Unito	5,2	3,3	3,6	2,8	3,4	4,1	4,8	3,3	3,7
Polonia	5,3	3,0	3,5	2,5	4,1	5,5	4,8	3,3	4,1
Malta	4,8	2,9	2,8	3,4	3,3	3,0	4,6	3,0	2,8
Finlandia	4,8	2,6	3,3	3,0	3,1	3,8	4,4	2,7	3,4
Lettonia	4,5	2,3	3,0	3,8	2,7	3,3	4,4	2,4	3,1
Estonia	4,4	2,1	2,7	3,9	2,2	3,6	4,3	2,1	2,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
VALLE D'AOSTA	3.598	3.359	100,0	100,0	-6,6
NORD-OVEST	459.995	484.196	-	-	5,3
ITALIA	1.496.091	1.637.252	-	-	9,4

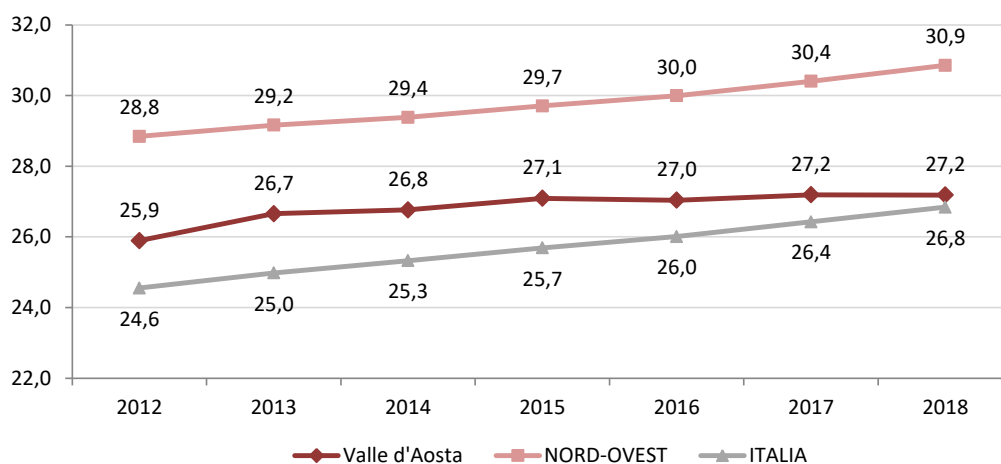
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	VALLE D'AOSTA			NORD-OVEST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	15	0,4	15,4	8.664	1,8	43,8	19.382	1,2	33,6
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	1	0,0	-	315	0,1	-30,6	820	0,1	-24,7
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	208	6,2	2,5	31.740	6,6	5,8	105.642	6,5	4,9
L 68 Attività immobiliari	546	16,3	-11,2	117.964	24,4	-1,7	288.622	17,6	2,3
M 69 Attività legali e contabilità	29	0,9	16,0	4.126	0,9	-1,7	12.347	0,8	9,0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	95	2,8	20,3	26.082	5,4	18,9	64.511	3,9	21,9
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	59	1,8	7,3	7.945	1,6	-9,4	26.248	1,6	1,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	17	0,5	30,8	1.709	0,4	28,1	6.038	0,4	35,2
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	22	0,7	-45,0	12.767	2,6	-9,0	36.446	2,2	-6,6
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	121	3,6	-3,2	22.030	4,5	5,7	65.839	4,0	5,7
M 75 Servizi veterinari	1	0,0	-	176	0,0	128,6	725	0,0	103,7
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	74	2,2	7,2	4.738	1,0	1,2	21.921	1,3	4,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0	0,0	-100,0	503	0,1	-1,8	1.106	0,1	-3,9
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	36	1,1	-14,3	4.503	0,9	-2,5	18.526	1,1	6,4
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	5	0,1	-28,6	839	0,2	0,0	3.803	0,2	8,5
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	219	6,5	0,5	26.422	5,5	24,6	74.859	4,6	22,2
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	99	2,9	32,0	23.438	4,8	46,4	81.154	5,0	42,6
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0	-	49	0,0	11,4	161	0,0	10,3
P 85 Istruzione	55	1,6	10,0	8.144	1,7	18,5	30.863	1,9	15,2
Q 86 Assistenza sanitaria	29	0,9	61,1	5.526	1,1	26,1	22.673	1,4	24,1
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	12	0,4	50,0	1.571	0,3	35,2	7.027	0,4	58,1
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	27	0,8	-3,6	3.878	0,8	5,4	13.583	0,8	12,0
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	42	1,3	-17,6	4.821	1,0	1,6	17.234	1,1	0,8
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	8	0,2	33,3	332	0,1	5,1	1.488	0,1	6,9
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	5	0,1	66,7	1.536	0,3	87,5	7.914	0,5	103,9
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	103	3,1	-4,6	12.137	2,5	15,3	50.388	3,1	11,4
S 94 Attività di organizzazioni associative	2	0,1	-	931	0,2	41,7	3.005	0,2	55,8
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	77	2,3	11,6	11.455	2,4	-4,3	39.755	2,4	-7,9
S 96 Altre attività di servizi per la persona	441	13,1	3,3	55.945	11,6	7,0	201.397	12,3	7,8
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	0	0,0	-	13	0,0	333,3	24	0,0	118,2
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	3	0,0	-	9	0,0	-

U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	4	0,0	-	10	0,0	25,0
X Imprese non classificate	1.010	30,1	-19,2	83.890	17,3	-3,6	413.732	25,3	9,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	3.359	100,0	-6,6	484.196	100,0	5,3	1.637.252	100,0	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

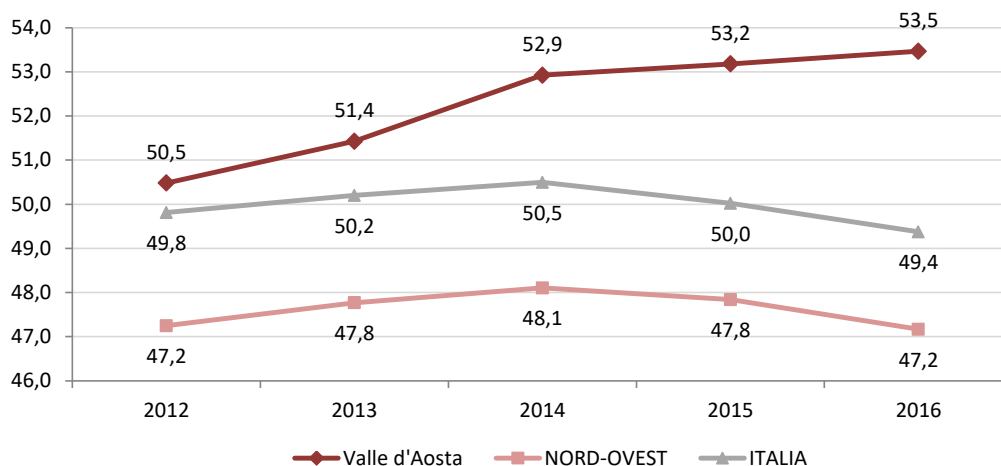
Andamento del valore aggiunto degli altri servizi in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
VALLE D'AOSTA	2.081,0	2.090,4	100,0	100,0	0,5
NORD-OVEST	221.505,8	234.380,9	-	-	5,8
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012-2016 (valori percentuali)

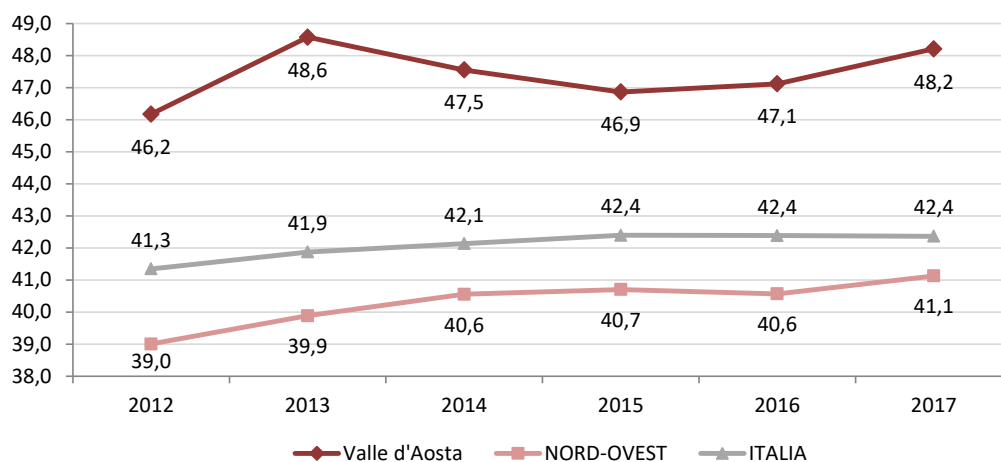


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	25,6	26,4	100,0	100,0	3,1
NORD-OVEST	2.600,8	2.827,9	-	-	8,7
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

VALLE D'AOSTA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



53,4%

Maschi

-2,5

Var.% 2012/2017

46,6%

Femmine

0,2

Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%

Maschi

1,2

Var.% 2012/2017

42,0%

Femmine

3,2

Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



VALLE
D'AOSTA 21,4
NORD-OVEST 20,4
ITALIA 17,1



VALLE
D'AOSTA 75,4
NORD-OVEST 74,8
ITALIA 61,3



NORD-OVEST 73,7
VALLE
D'AOSTA 71,5
ITALIA 67,1



VALLE
D'AOSTA 62,7
NORD-OVEST 58,7
ITALIA 48,9

Anno 2017

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



VALLE
D'AOSTA 49,6
ITALIA 34,7
NORD-OVEST 26,6



VALLE
D'AOSTA 18,5
ITALIA 17,0
NORD-OVEST 10,0



VALLE
D'AOSTA 15,8
ITALIA 10,3
NORD-OVEST 6,4



VALLE
D'AOSTA 15,4
ITALIA 12,4
NORD-OVEST 8,7

Anno 2017

d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

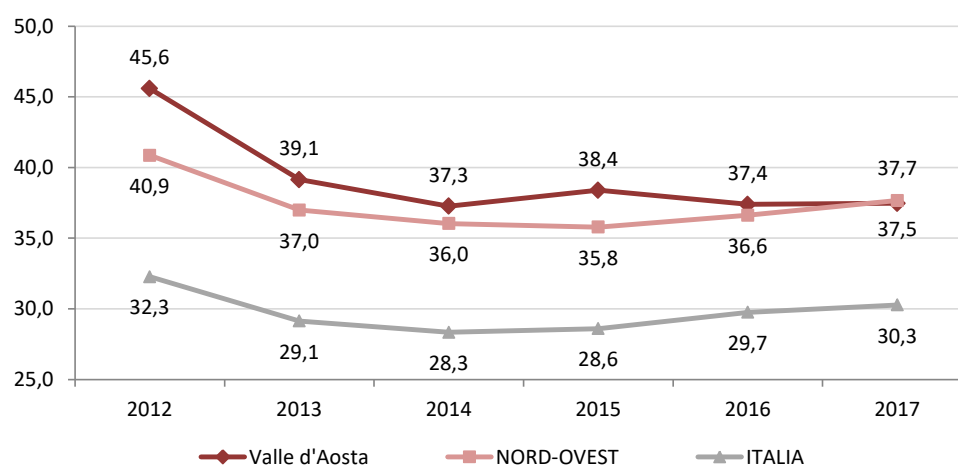
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
VALLE D'AOSTA	55,4	54,7	-1,3	25,4	25,5	0,2	66,3	67,1	61,5	62,7
NORD-OVEST	6.668,3	6.876,4	3,1	2.908,9	3.012,5	3,6	64,1	66,2	56,3	58,7
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Andamento dei disoccupati in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

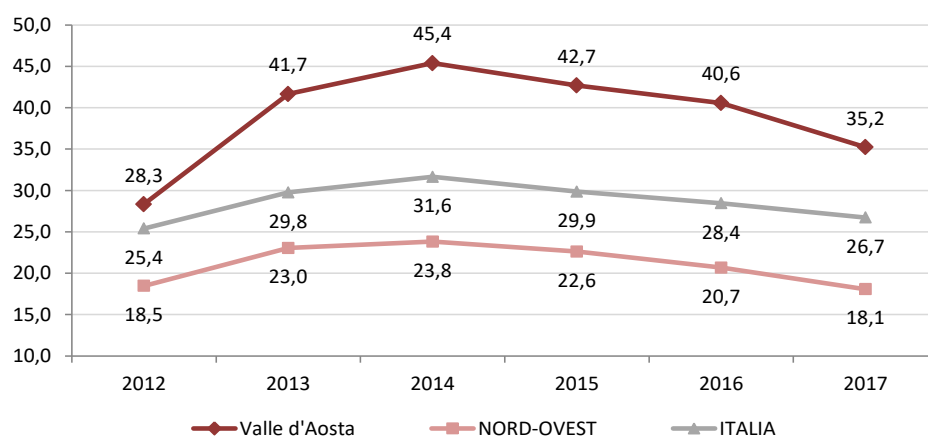
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
VALLE D'AOSTA	4,2	4,6	9,2	1,9	2,1	11,6	14,2	15,6	13,9	15,4
NORD-OVEST	576,7	551,4	-4,4	292,3	287,8	-1,5	8,0	7,4	9,1	8,7
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

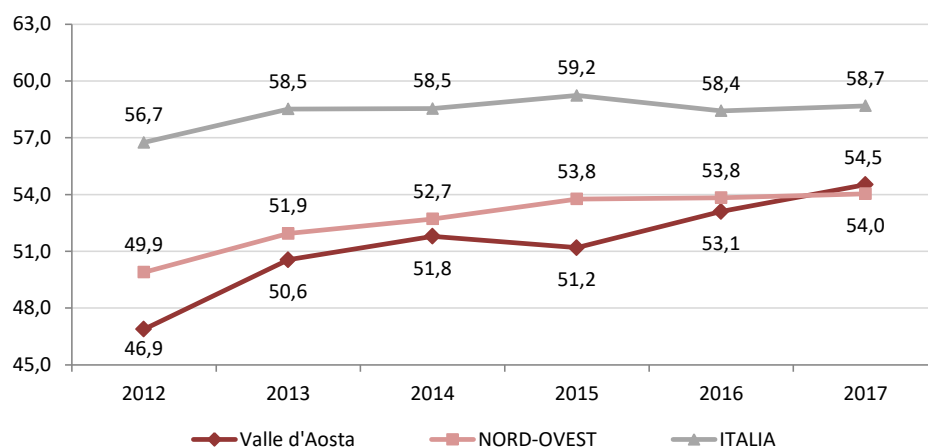
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
VALLE D'AOSTA	23,4	21,6	-7,4	13,8	12,8	-7,7	28,5	27,2	33,9	32,1
NORD-OVEST	3.096,5	2.868,0	-7,4	1.945,1	1.797,8	-7,6	30,3	28,3	38,0	35,6
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
VALLE D'AOSTA	14.100	8,9	56,4	20,2	14,5
NORD-OVEST	1.224.400	22,2	34,2	26,4	17,2
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

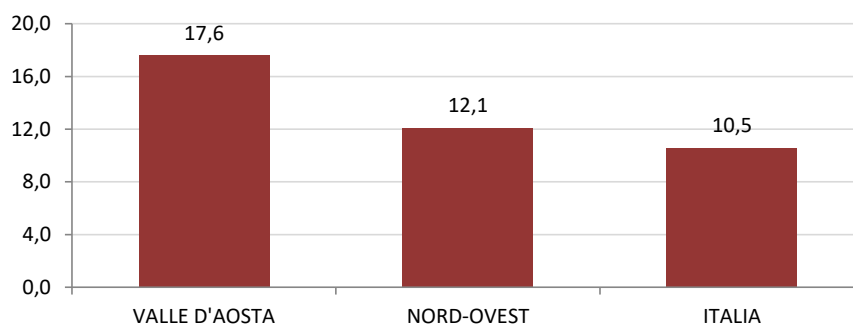
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 (*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
VALLE D'AOSTA	14.100	5,6	28,1	33,7	32,5	28,1	15,7	16,9
NORD-OVEST	1.224.400	15,1	34,4	26,6	23,9	34,9	13,6	23,0
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia (*) Anno 2017 (valori percentuali)	
---	--



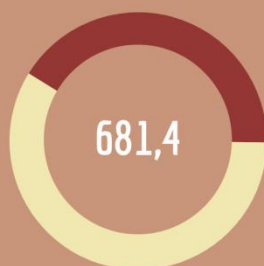
(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

e.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

VALLE D'AOSTA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



41,4%
Area Euro

10,6
Var.% 2012/2017

58,6%
Altri paesi

17,2
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro

14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi

15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

VALLE D'AOSTA 9,4%
NORD-OVEST 7,9%
ITALIA 6,9%

ITALIA 9,0%
NORD-OVEST 7,9%
VALLE D'AOSTA 6,0%

ITALIA 8,7%
NORD-OVEST 8,3%
VALLE D'AOSTA 0,7%

ITALIA 9,2%
VALLE D'AOSTA 8,6%
NORD-OVEST 7,6%

Anno 2017



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto

16,8%

35,2%

29,2%

VALLE D'AOSTA

NORD-OVEST

ITALIA

Anno 2017

e.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

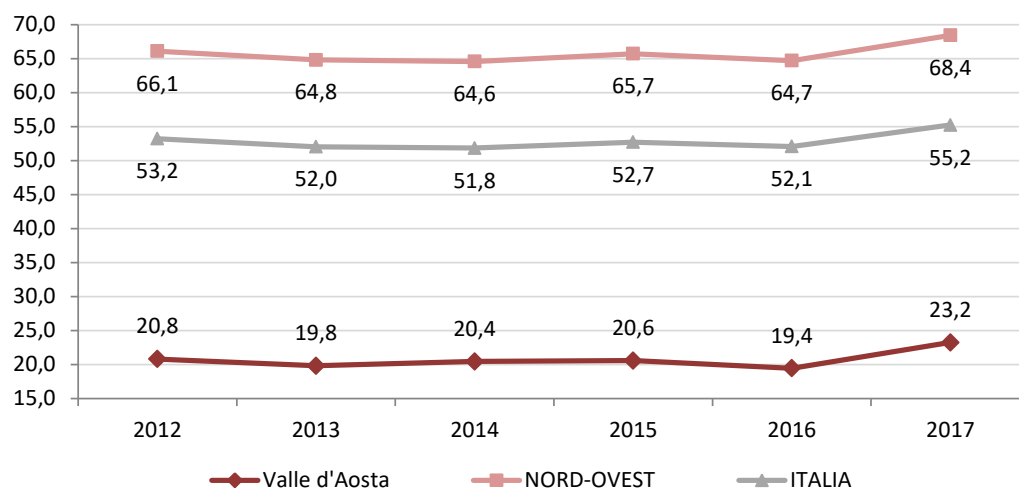
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	595,6	681,4	-	-	14,4	261,4	260,4	-	-	-0,4
NORD-OVEST	155.456,0	176.877,0	-	-	13,8	154.391,2	167.144,4	-	-	8,3
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

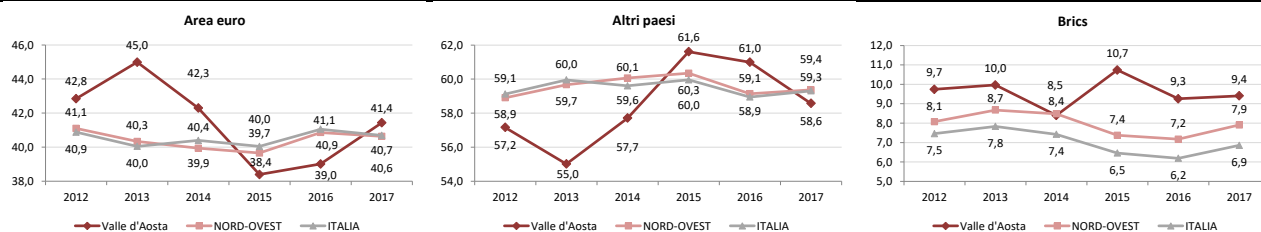
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	VALLE D'AOSTA		NORD-OVEST		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	11	8,6	1.100	9,0	3.901	6,8
Sistema moda	0	0,0	1.358	10,2	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	18	7,7	1.884	13,2	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	0	0,0	328	16,1	880	17,2
Gomma e plastica	1	14,3	869	20,0	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	8	19,5	666	17,4	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	5	6,3	4.489	17,8	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	4	30,8	920	16,1	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	0	0,0	2.248	18,9	5.640	20,0
Mobili	1	2,3	539	10,1	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	12	13,0	1.918	8,3	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	60	8,6	16.319	13,5	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)**

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
VALLE D'AOSTA	42,8	57,2	9,7	41,4	58,6	9,4
NORD-OVEST	41,1	58,9	8,1	40,6	59,4	7,9
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Valle d'Aosta

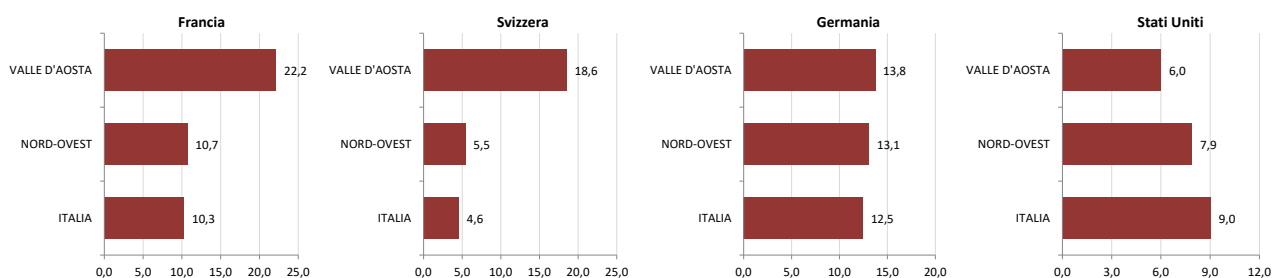
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	VALLE D'AOSTA	NORD-OVEST	ITALIA
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	151,1	18.994,9	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	22,2	10,7	10,3
Variazione % 2012/2017	15,1	3,8	6,8
Svizzera			
Valori assoluti (milioni di euro)	126,4	9.651,1	20.611,1
Incidenza % sul totale esportazioni	18,6	5,5	4,6
Variazione % 2012/2017	12,6	-16,8	-9,9
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	93,7	23.180,5	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	13,8	13,1	12,5
Variazione % 2012/2017	12,0	10,3	14,4
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	41,0	13.960,8	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	6,0	7,9	9,0
Variazione % 2012/2017	64,5	48,5	52,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Valle d'Aosta

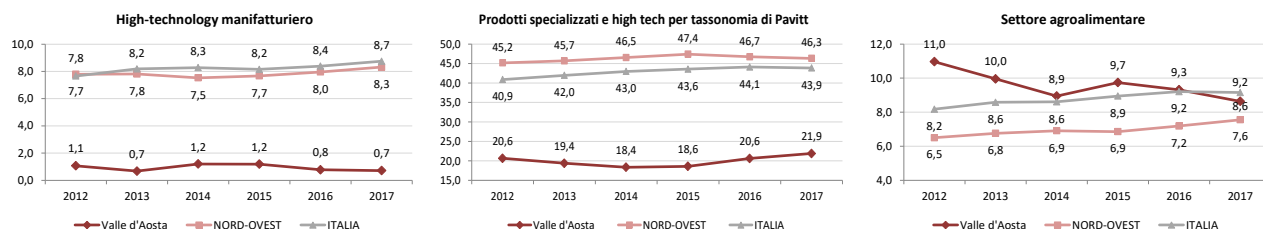
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2012- 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
VALLE D'AOSTA	1,1	20,6	11,0	0,7	21,9	8,6
NORD-OVEST	7,8	45,2	6,5	8,3	46,3	7,6
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.5 Le merci oggetto di esportazione

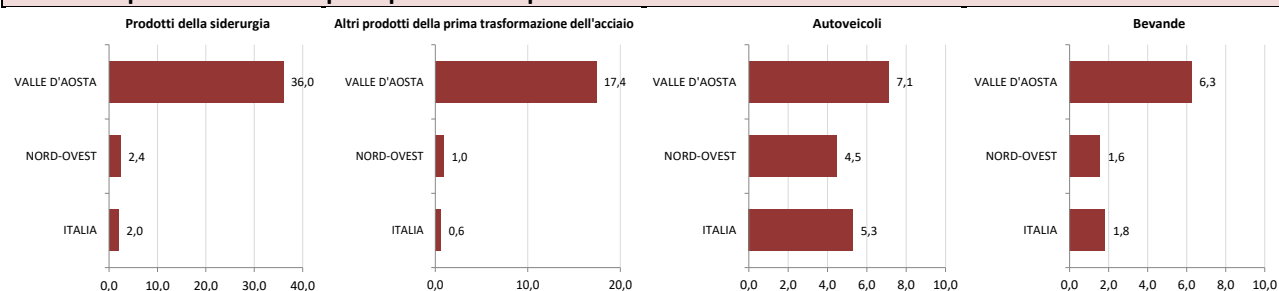
Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Valle d'Aosta

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		VALLE D'AOSTA	NORD-OVEST	ITALIA	VALLE D'AOSTA	NORD-OVEST	ITALIA	VALLE D'AOSTA	NORD-OVEST	ITALIA
1	Prodotti della siderurgia	245,0	4.226,7	8.935,1	36,0	2,4	2,0	27,9	-2,2	-8,0
2	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	118,9	1.710,8	2.845,6	17,4	1,0	0,6	-7,7	15,1	14,9
3	Autoveicoli	48,3	7.912,5	23.688,5	7,1	4,5	5,3	-20,1	73,2	80,7
4	Bevande	42,6	2.774,6	8.159,4	6,3	1,6	1,8	-18,8	30,0	31,1
5	Macchine di impiego generale	26,0	12.799,4	23.790,7	3,8	7,2	5,3	585,0	11,4	6,6
6	Articoli in materie plastiche	25,6	5.922,7	11.992,3	3,8	3,3	2,7	150,0	21,7	21,8
7	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	21,9	7.954,1	13.047,3	3,2	4,5	2,9	47,2	16,7	14,8
8	Altre macchine per impieghi speciali	18,8	7.915,9	20.707,4	2,8	4,5	4,6	-1,0	5,2	13,4
9	Altre macchine di impiego generale	17,0	9.708,7	24.940,3	2,5	5,5	5,6	-2,5	23,2	26,7
10	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	16,3	2.417,0	4.957,2	2,4	1,4	1,1	18,1	21,1	24,3
11	Mobili	12,8	2.876,8	9.577,4	1,9	1,6	2,1	45,8	26,2	17,3
12	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	9,2	5.691,2	16.887,6	1,3	3,2	3,8	447,9	25,2	19,5
13	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	8,9	1.400,9	3.245,5	1,3	0,8	0,7	214,4	25,7	31,2
14	Articoli sportivi	7,8	221,1	1.048,8	1,1	0,1	0,2	-2,5	10,5	36,0
15	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	7,3	4.024,8	9.715,0	1,1	2,3	2,2	11,7	-35,3	-33,2
16	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	5,6	3.904,3	8.338,0	0,8	2,2	1,9	100,6	23,7	19,2
17	Elementi da costruzione in metallo	4,7	553,1	1.965,0	0,7	0,3	0,4	181,4	24,5	33,2
18	Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali	4,4	442,2	1.033,1	0,6	0,3	0,2	3,0	-32,4	-20,1
19	Pietre tagliate, modellate e finite	4,3	205,5	1.494,6	0,6	0,1	0,3	-24,1	10,4	6,3
20	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	3,8	1.174,8	6.345,7	0,6	0,7	1,4	3.593,8	15,1	36,1
21	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	3,8	2.777,5	5.232,9	0,6	1,6	1,2	14,4	9,4	11,7
22	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	2,8	928,7	3.296,9	0,4	0,5	0,7	108,9	20,3	16,6
23	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	2,8	580,4	1.477,4	0,4	0,3	0,3	47,8	22,7	20,5
24	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	2,3	2.221,8	10.921,4	0,3	1,3	2,4	108,4	36,8	27,9
25	Legno tagliato e piallato	2,2	47,4	360,4	0,3	0,0	0,1	11,6	18,9	27,4
26	Altri prodotti in metallo	2,1	5.865,0	10.323,3	0,3	3,3	2,3	-73,2	10,5	12,4
27	Materiali da costruzione in terracotta	1,4	99,2	4.107,7	0,2	0,1	0,9	-33,5	9,8	30,8
28	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	1,3	7.957,2	14.881,5	0,2	4,5	3,3	4.543,3	15,9	10,5
29	Calzature	1,2	1.717,2	9.503,1	0,2	1,0	2,1	150,1	35,7	19,4
30	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	1,1	3.051,3	6.709,0	0,2	1,7	1,5	-17,4	-4,0	7,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Valle d'Aosta sul totale economia. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.6 Le imprese italiane a partecipazione estera

Numero di imprese a partecipazione estera in Valle d'Aosta per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0
Industria estrattiva	0	0
Industria manifatturiera	7	8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1	1
Industrie tessili	0	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	0	0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	1	1
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	1
Prodotti chimici	0	0
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	1	1
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0
Metallurgia e prodotti in metallo	1	2
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	0	0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	1	1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0
Altri mezzi di trasporto	0	0
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	2	1
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	1	1
Costruzioni	2	3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1	1
Trasporti e logistica	1	1
Servizi di alloggio e ristorazione	1	2
Servizi ICT e di comunicazione	1	1
Altri servizi alle imprese	2	2
Istruzione, sanità, altri servizi	0	0
Totale	16	19
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)	1,1	1,5
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

f.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

VALLE D'AOSTA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



55,9%

Banche maggiori
e grandi

-13,3

Var.% 2012/2017

44,1%

Altre banche

7,9

Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%

Banche maggiori
e grandi

26,6

Var.% 2012/2017

41,1%

Altre banche

-44,2

Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi

Totale ATECO al
netto della sez. U

ITALIA 10,4

NORD-OVEST 8,6

VALLE D'AOSTA 2,4

ITALIA 38,6

NORD-OVEST 30,7

VALLE D'AOSTA 15,2

ITALIA 12,6

NORD-OVEST 10,3

VALLE D'AOSTA 8,5

ITALIA 16,2

NORD-OVEST 12,8

VALLE D'AOSTA 7,5

31 dicembre 2017

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti

VALLE D'AOSTA 6,98

ITALIA 5,65

NORD-OVEST 5,02

NORD-OVEST 2,16

ITALIA 2,10

VALLE D'AOSTA 1,80

VALLE D'AOSTA 5,25

ITALIA 3,13

NORD-OVEST 2,97

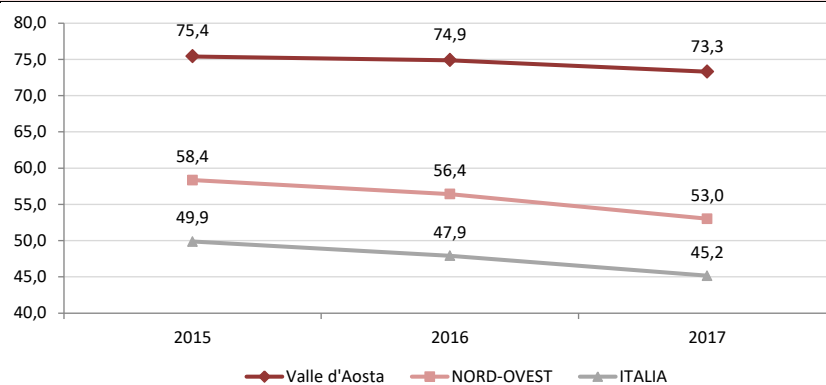
31 dicembre 2017

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	98	93	100,0	100,0	-5,1
NORD-OVEST	10.111	8.538	-	-	-15,6
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
VALLE D'AOSTA	1.611.822	1.526.867	100,0	100,0	-5,3
NORD-OVEST	318.356.983	260.303.167	-	-	-18,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
di cui: Attività industriali					
VALLE D'AOSTA	578.337	631.921	100,0	100,0	9,3
NORD-OVEST	96.925.759	82.750.295	-	-	-14,6
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
di cui: Costruzioni					
VALLE D'AOSTA	346.405	223.371	100,0	100,0	-35,5
NORD-OVEST	48.290.279	28.754.158	-	-	-40,5
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
di cui: Servizi					
VALLE D'AOSTA	637.891	625.967	100,0	100,0	-1,9
NORD-OVEST	161.596.563	138.020.123	-	-	-14,6
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

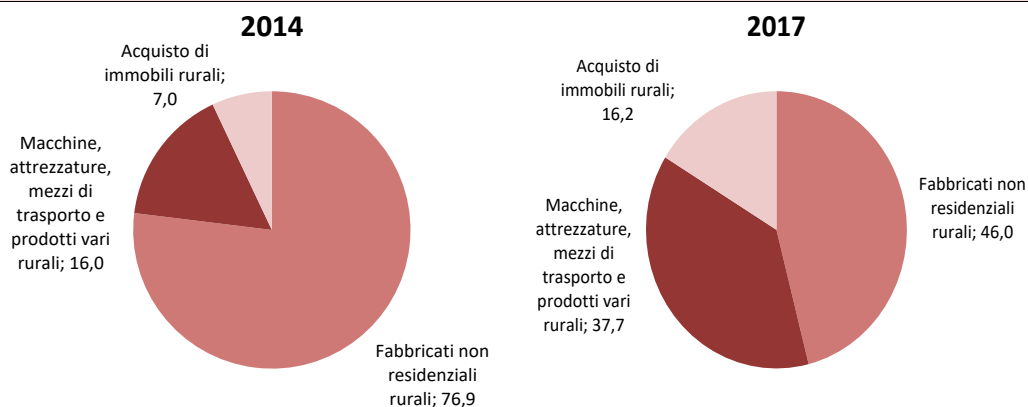
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
VALLE D'AOSTA	39.553	14.032	100,0	100,0	-64,5
NORD-OVEST	3.953.470	3.274.106	-	-	-17,2
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Valle d'Aosta Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)	
---	--



^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

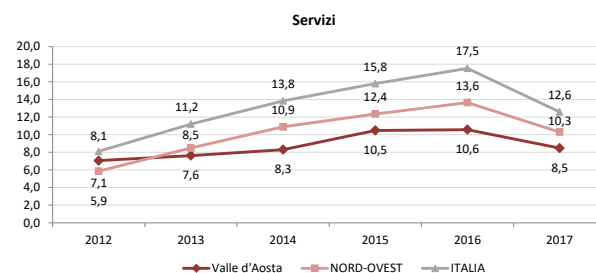
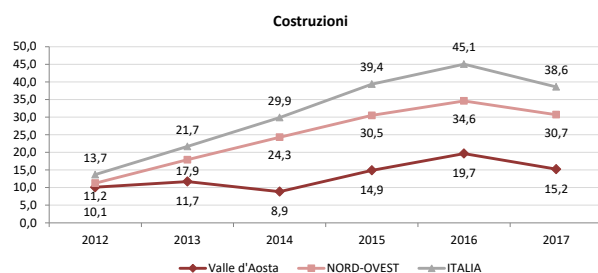
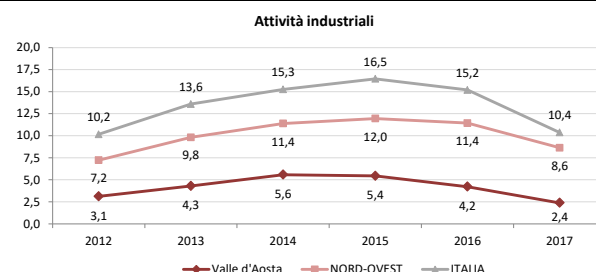
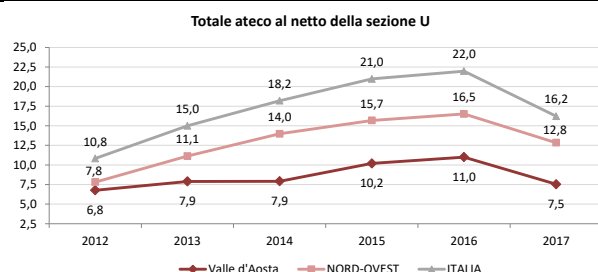
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
VALLE D'AOSTA	109	115	100,0	100,0	5,5
NORD-OVEST	24.846	33.410	-	-	34,5
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
di cui: Attività industriali					
VALLE D'AOSTA	18	15	100,0	100,0	-16,7
NORD-OVEST	7.008	7.142	-	-	1,9
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
di cui: Costruzioni					
VALLE D'AOSTA	35	34	100,0	100,0	-2,9
NORD-OVEST	5.430	8.824	-	-	62,5
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
di cui: Servizi					
VALLE D'AOSTA	45	53	100,0	100,0	17,8
NORD-OVEST	9.456	14.209	-	-	50,3
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze utilizzate/impieghi vivi per settore produttivo in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.4 I tassi di interesse

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

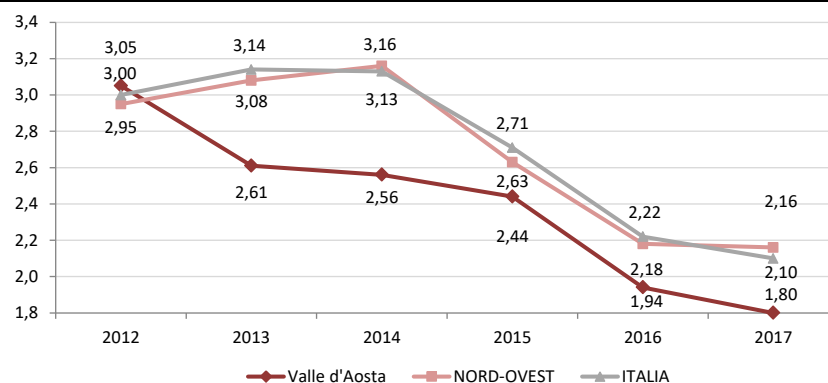
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
VALLE D'AOSTA	3,05	1,80	101,7	85,7	-1,3
NORD-OVEST	2,95	2,16	98,3	102,9	-0,8
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Valle d'Aosta, nel Nord-Ovest ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

Definizioni: Territori

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

Definizioni: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per

servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla forma giuridica

dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIoglimento/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziarla (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCURSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla

promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine

specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità

273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
205	Altri prodotti chimici
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
267	Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
268	Supporti magnetici ed ottici

- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o

usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

Indicatori: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APETURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} \times \text{giorni})) \times 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.